

Pace & Solidarietà

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS

N. 4 - 2013



MUSICA PER LA PACE



Il Sindaco di Roma Marino
con le vittime civili

A PAGINA 41



A Milano commemorati
i martiri di Gorla

A PAGINA 31



Memoria ferita
dai criminali nazisti

A PAGINA 20



Pace & Solidarietà

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS



Via Marche, 54 - 00187 - Roma
tel. 06.59.23.141, Fax 06.59.21.860
e-mail: info@anvcg.it, sito: www.anvcg.it

Direttore
Avv. Giuseppe CASTRONOVO

Caporedattore
Glauco Galante
e-mail: g.galante@iapb.it

Comitato di Redazione
Otello Dreossi

*Paolo Iacobazzi
Adolfo Limone
Sandra Vecchioni
Egidio Vergine
Giuseppe Zanon*

Grafico
Francesco Vizzani

*Registrazione della testata: iscrizione al Tribunale
di Roma n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371 (29 marzo 2013)
Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2*

Numero di Ottobre - Dicembre 2013

Stampato da: Tipolitografia Trullo s.r.l.
Via delle Idrovore della Magliana, 173 - 00148 Roma

In copertina:
Il Maestro Giovanni Allevi

Indice

anno III - n.4/2013

Costruttori di pace	dell'Avv. Giuseppe Castronovo	4
Memoria e coraggio	di Laura Guadalupi	9
Più musica, meno guerra. Intervista a Giovanni Allevi	di Glauco Galante	10
Lo show del Maestro Allevi	di Micaela Ariani	11
Mattinata con le bombe	di Gabriele Ceccato	13
Il 70° dell'armistizio (I parte)	di Alfonso Stefanelli	16
Viaggio nell'Olocausto	di Aldo Ierardi	18
Indimenticabile pellegrinaggio	di Franco Agnelli	19
Memoria ferita	di Cesare Venturi	20
Pensioni di guerra, occhio agli adeguamenti	di Paolo Iacobazzi	22
I premiati all'Assemblea dell'ANVCG a Roma il 29 novembre (Galleria fotografica)		26
Notizie utili		29
L'assegno sostitutivo per gli accompagnatori		
Ampliato il congedo retribuito per assistenza ai disabili		
Condomini, contro le barriere architettoniche serve la maggioranza		(p. 30)
Reddito immobiliare e limiti reddituali		"
Notizie dalle Sezioni dell'ANVCG		31
Strage di Gorla a Milano, un dolore infinito		
In provincia di Palermo onorate le vittime civili		(p. 32)
Fiaccolata per la Siria ad Arezzo		(p. 33)
Commemorazioni aretine (Galleria fotografica)		(p. 34)
Tornata all'antico splendore la Croce del Pratomagno		(p. 35)
A Caltanissetta eletto Scribani fino al 2016		"
Sulmona bombardata, ricordate le vittime		(p. 36)
Celebrazioni sulmonesi per le Vittime Civili (Galleria fotografica)		(p. 38)
A Sassuolo c'è il soffio della vita		(p. 39)
Giornata Provinciale Vittime Civili di Guerra a Monfalcone		"
Trento guarda alle vittime del 2 settembre 1943		(p. 40)
Roma, anniversario del bombardamento di San Lorenzo		(p. 41)
A Cremona commemorati civili e militari		(p. 42)
Celebrazioni conviviali a Faenza		(p. 43)
La corona deposta a Trieste (Fotonotizia)		"
Avellino in viaggio a S. Giovanni Rotondo		(p. 44)
Mio padre, grande invalido civile di guerra	di Maria Gregna	46
Alla memoria		48
Cara rivista ti scrivo		51

Costruttori di pace

Il 28 novembre a Roma si è svolto un evento celebrativo nella Sala Umberto: ancora oggi la guerra è un dramma da debellare

AVV. GIUSEPPE CASTRONOVO

Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

Noi siamo le Vittime Civili di Guerra¹, noi siamo ancora quei mutilati di Don Gnocchi, quegli invalidi e quei congiunti di caduti per fatto di guerra, noi siamo quelle 120 mila persone (740 mila nel 1946) che i bombardamenti e gli ordigni bellici ingannatori hanno colpito in modo indiscriminato e codardo tra la popolazione italiana indifesa.



Il fatto tristemente innova-

L'avv. Giuseppe Castronovo (Presidente dell'ANVCG) e Nicoletta Carbone (Radio 24)

tore della seconda guerra mondiale è stato quello di avere esteso su vasta scala la violenza della guerra stessa dagli eserciti alle popolazioni civili, con massacranti bombardamenti sulle città, sui villaggi e su qualsiasi agglomerato umano abitato da bambini, donne, lavoratori, cittadini inermi. Noi siamo quei cittadini che subiscono inermi la cecità, come di chi vi parla, le mutilazioni, le gravissime invalidità, la perdita dei familiari vittime dei bombardamenti. Con le nostre mutilazioni, invalidità e morti vogliamo essere la testimonianza vivente degli orrori di quella tragica guerra affinché si metta a frutto l'amara lezione che da questa ci viene.

Se il XX secolo ha conosciuto il numero più alto di vittime civili di guerra nel mondo, il tempo che viviamo non ci dà un'immagine storica diversa. Questa è l'epoca della violenza, del terrorismo, delle guerre fratricide che non sono rivolte solo agli eserciti, ma anche alle popolazioni civili inermi e indifese: ciò è testimoniato dalle stragi, dalle morti, dalle mutilazioni che i bambini dell'Iraq, della Siria, della Palestina, dell'Afghanistan, del Sudan (ora diviso in Sud e Nord, ndr) e di tanti altri Paesi d'Africa dolorosamente subiscono, quasi tutti i giorni, nell'indifferenza di quanti potrebbero e non fanno. Questa follia, nel terzo millennio, non deve

¹ un'espressione forse per i giovani poco comprensibile, dato che, fortunatamente, non hanno conosciuto direttamente lo sterminio della seconda guerra mondiale.

più continuare. La guerra eleva a norma la follia, quel genere di pazzia che non esita a distruggere gli esseri umani come fossero insetti, riducendo a brandelli tutto ciò che è umano, producendo un flusso inarrestabile di profughi e degradando persino l'ambiente naturale.

Sono tragici i dati contenuti nei rapporti dell'Unicef sulla situazione dei bambini nel mondo. Basti pensare che, nel rapporto relativo agli anni 1990-2000, si parla di circa due milioni di bambini uccisi in guerra. Questo dato eccede di gran lunga il numero dei militari che hanno perso la vita nello stesso periodo. Un'altra stima – sempre relativa allo stesso decennio – parla di quattro-cinque milioni di giovanissimi feriti nei conflitti armati. L'immagine dei bambini feriti o uccisi, dei figli dell'umanità, è quanto di più tragico esista. Secondo un rapporto Unicef pubblicato nel 2013², **“ogni anno i bambini rappresentano circa il 20-30% di tutte le vittime di mine terrestri e residui bellici esplosivi.**

Dal 1999 sono state registrate almeno 1.000 vittime minorenni ogni anno”.

Dobbiamo impegnarci a fondo per inaugurare un'epoca senza guerre, in cui gli esseri umani non debbano più ricorrere alle armi. Abbiamo imparato che niente è più crudele della guerra e abbiamo già pagato pesantemente questa lezione. Credo che il nostro compito principale,



Da sinistra Vincenzo Billeci (Assessore del Comune di Lampedusa che ha ricevuto il premio internazionale Pace e Solidarietà) e il Segretario Generale dell'ANVCG Roberto Serio

nei confronti della società, sia quello di operare per contribuire a costruire un sentiero luminoso e sicuro che conduca alla pace, «poiché le guerre hanno origine nelle menti degli esseri umani, è nelle menti degli esseri umani che le parole in difesa della pace che devono essere costruite». Dobbiamo scommettere sulla solidarietà, dobbiamo rifiutare il mito hobbesiano dell'*homo homini lupus* (sopraffazione dell'uomo ai danni di un altro uomo), un mito che spesso, purtroppo, guida le nostre scelte quotidiane non basate sulla



Civili in fuga in Sud Sudan (Foto Onu di George Mindruta, 16 dicembre 2013)

² “La condizione dell’infanzia nel mondo 2013 - Bambini e disabilità”, Unicef 2013

convivenza e neanche sulla condivisione. **Dobbiamo sforzarci con tutti i mezzi e pretendere che ci sia tra le nazioni un dialogo, senza escludere il ricorso a tutti gli strumenti di dissuasione dalla violenza. La violenza non porta mai a benefici per l'umanità. Soprattutto non porta mai benefici per le popolazioni che devono subirla, spesso semplici spettatrici atterrite e vittime.**

La violenza, come la guerra e il terrorismo, mortifica la ragione per dare spazio agli istinti, agli interessi economici, all'infame potere che cerca altro potere fine a se stesso (machiavellicamente indipendente dai fini e dall'immoralità delle azioni a cui si ricorre come mezzo). Questa è la vera sconfitta dell'uomo. **L'umanità, con la sua coscienza – attraverso le grandi istituzioni internazionali – deve trovare la volontà, la forza e il coraggio per cancellare per sempre le parole guerra, violenza, terrorismo e fare trionfare la ragione che può e deve regolare ogni tipo di rapporto,** sia fra singoli uomini che fra Stati. Con la volontà non dobbiamo abbandonare la speranza affinché l'umanità possa iniziare il cammino di una storia diversa, di una storia segnata dalla giustizia, dalla solidarietà, dalla pace. Come affermava Giovanni Paolo II, «con la guerra perde l'uomo, con la pace vince la vita».

La commemorazione del 28 novembre 2013 ha ricordato la na-



L'Ambasciatore Alessandro Cortese de Bosis, Vicepresidente della Confederazione Associazioni Combattentistiche

scita dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra: quella data vuole essere l'ultima di una storia umana segnata dalle guerre per cominciare invece un millennio in cui l'umanità tutta e, in particolare, le giovani generazioni dovranno trovare la forza, l'impegno, il coraggio e la coscienza per **scrivere e commemorare l'era della pace e della solidarietà.**

Se nell'Ottocento il grande scrittore Lev Tolstoj scrisse quel capolavoro che è «Guerra e pace», possano oggi gli scrittori del mondo, come se fossero uno solo, scrivere il libro più grande della storia con due sole parole: *Pace e Solidarietà*³.



Da destra G. Castronovo, G. Allevi, A. Limone, R. Serio e A. Bisegna

³ articolo basato sul discorso tenutosi a Roma il 28 novembre 2013, presso la Sala Umberto, ndr

TRA MUSICA E PALCOSCENICO

Un artista straordinario, il Maestro Giovanni Allevi, a Roma per celebrare il 70° dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra che, "proprio come l'Inno di Mameli, ci fa sentire uniti, vicini, coesi". Nicoletta Carbone, giornalista di Radio 24 e coordinatrice dell'evento, ha esordito così il 28 novembre 2013, introducendo al pubblico del Teatro Umberto il Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castromano (del quale proponiamo l'intervento in queste pagine). Erano presenti, inoltre, i due Vicepresidenti Nazionali, l'avv. Egidio Vergine e il Comm. Adolfo Limone, oltre a numerosi Presidenti Regionali, Presidenti delle Sezioni provinciali dell'ANVCG, al Segretario Generale Roberto Serio e agli altri dipendenti dell'Associazione Nazionale.

Sono intervenuti, tra gli altri, il Sen. Giuseppe Marinello, Presidente della Commissione Ambiente del Senato (che ha attivamente sostenuto l'Associazione nelle sue battaglie) e il Sen. Ivo Tarolli (anch'egli amico, estimatore e instancabile sostenitore dell'Associazione), oltre all'Assessore alle Attività Produttive di Lampedusa Vincenzo Billeci, che ha ricevuto il Premio internazionale di Pace e Solidarietà conferito al suo Comune.

Dal canto suo il Vicepresidente del Consiglio Angelino Alfano ha inviato una lettera in cui scrive: "Desidero esprimere sentimenti di partecipazione e sincera vicinanza nei confronti dei familiari delle vittime civili di tutte le guerre e dell'Associazione Nazionale. Il generoso impegno teso a impedire che vengano dimenticate le centinaia di migliaia di vittime innocenti dei più diversi conflitti e la costante attività volta a promuovere la cultura della pace e del dialogo, costituiscono impegni alti e nobili, nei cui confronti le istituzioni hanno il dovere di manifestare forte e pieno sostegno".

Tra gli interventi ricordiamo quello del Presidente della Commissione Ambiente Roma Ca-



L'On. Athos De Luca (Presidente della Commissione Ambiente del Comune di Roma)

pitale, l'On. Athos De Luca: "La guerra ha dilaniato le coscienze, ha distrutto le famiglie, ha distrutto i paesi... Dopo quella guerra (il secondo conflitto mondiale, ndr) il popolo italiano ha riapprezzato cos'era la pace e la libertà".

È stato, inoltre, invitato a salire sul palco l'Ambasciatore Alessandro Cortese de Bosis, Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate e Vicepresidente della Confederazione Associazioni Combattentistiche.

Paolo Morawski (giornalista Rai e storico) ha rievocato la battaglia di Cassino ricordando come, in quella circostanza, fossero morte 10.000 vittime civili. Oggi, tuttavia, "tutti i testimoni non si danno mai per



vinti": questo è **Paolo Morawski (Rai)**

un "bellissimo messaggio del documentario proiettato" (Il testimone passato).

Il Sen. Giuseppe Marinello è stato pubblicamente elogiato dall'avv. Castronovo per il suo impegno profuso in favore delle Vittime Civili di Guerra: "Ho evitato che si commettesse, da parte del legislatore, un'ingiustizia: le tasse si possono mettere, ma pensare di tassare non una pensione, ma un indennizzo, mi sembrava un atto di bestialità giuridica".

Ricordiamo, quindi, l'intervento del Sen. Tarolli, che ha invitato a recuperare la dimensione del dovere e del sacrificio, così come anche "la dimensione comunitaria": l'interesse del singolo, che deve potersi esprimere, deve potersi coniugare con l'interesse degli altri. "Una democrazia è forte (ed è tanto più forte) quanto più saprà dare – ha affermato il Senatore – un'attenzione particolare a chi è in stato di necessità".

Tra le autorità presenti nella Sala Umberto: il Prefetto della provincia di Latina Antonio D'Acunto, il Prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro, il Prefetto di Frosinone Eugenio Soldà, il Prefetto di Rieti Chiara Marolla, il Prefetto di Viterbo Antonella Scolaniero, il Capo Segretariato del Sindaco di Roma Capitale Carla Di Veroli, il Vice Segretario Generale della Regione Lazio Aldo Sandro Serra, il Capo della Segreteria Commissione Cultura Regione Lazio Mauro Caliste, il Capo Staff Vice Segretariato Generale della Regione Lazio Franco Michetti, il Sindaco di Cassino Giuseppe Colini Petrarcone, il Sindaco di San Pietro Giuseppe Vecchiarino, il Sindaco di Anzio



Il Sen. Giuseppe Marinello (sulla destra) con l'avv. Giuseppe Castronovo (Presidente ANVCG)

Luciano Bruschini, il Sindaco di Nettuno Alesio Chiavetta, l'Assessore del Comune di Ladispoli Claudio Cercoli (delegato del Sindaco), il Sindaco di Carpeneto (AL) Massimiliano Carolo, l'Arma dei Carabinieri con il Col. Alfredo Salvi e i Vigili Urbani di Roma Capitale col Comandante Generale Carlo Buttarelli.

Infine, hanno assistito all'evento tre scuole: l'Istituto Dino Buzzati, l'Istituto Vittorio Colonna e l'Istituto Machiavelli.



In primo piano il Sen. Ivo Tarolli

Memoria e coraggio

Celebrato il 70° anniversario dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra con un documentario e un concerto

LAURA GUADALUPI ¹

Il 28 novembre è stato celebrato il 70° anniversario dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG). La giornata di commemorazione ha avuto luogo presso il Teatro Sala Umberto di Roma e vi hanno partecipato rappresentanti provenienti dalle oltre 100 sedi periferiche dell'associazione, studenti, autorità ed esponenti della società civile. Coordinato dalla giornalista Nicoletta Carbone, l'incontro è stato introdotto dal Presidente Nazionale dell'ANVCG, l'avvocato Giuseppe Castronovo, cieco di guerra dall'età di nove anni per l'esplosione di un ordigno. L'Associazione ha inoltre voluto dimostrare la propria sensibilità nei confronti delle vittime delle altre guerre, conferendo al Comune di Lampedusa il "Premio internazionale Pace e Solidarietà".

La pace è stata, quindi, il tema centrale della giornata. L'ANVCG se ne fa promotrice per non dimenticare gli effetti della Seconda Guerra Mondiale, con le cicatrici indelebili lasciate sul corpo di innocenti, che nella migliore delle ipotesi sono rimasti invalidi a vita e, nella peggiore, quella vita l'hanno persa, magari quando ancora stavano iniziando ad assaporarla. Purtroppo gli ordigni inesplosi continuano a mietere vittime; solo in Italia i residui bellici scoperti ogni anno sono circa 90.000. Lo sa bene Nicolas, un ragazzo piemontese rimasto cieco e mutilato per aver toccato un ordigno mentre coltivava un campo. Nicolas era in sala insieme al padre; sono due tra i protagonisti de "Il testimone passato", **documentario realizzato dall'ANVCG** (molto apprezzato per la sua intensità e capacità narrativa,

ndr) e proiettato nel pomeriggio. I superstiti del secondo conflitto mondiale raccontano, nella pellicola, storie di deportazioni, torture e piccoli miracoli che hanno permesso loro di salvarsi nel bel mezzo dell'orrore. Sono testimonianze in cui la memoria si intreccia col coraggio, con la voglia di combattere.

È questo il messaggio di una giornata che, mentre ha commemorato il passato, ha consentito di dare uno sguardo sul presente, dalle decine di guerre tuttora in corso nel mondo, con circa 500.000 vittime civili l'anno: numeri inaccettabili che impongono di rivolgere l'attenzione al futuro, alle azioni di bonifica, informazione e prevenzione necessarie perché ovunque regni la pace e, come ha affermato una vittima di guerra, affinché altri non vedano ciò che hanno visto i suoi occhi.

Viene in mente il film di Roberto Benigni, "La vita è bella". Quando la pesantezza del ricordo sembrava insostenibile, ad alleggerire la serata è arrivata la gioia che solo la musica composta ed eseguita con il cuore riesce a trasmettere.

L'evento si è concluso, infatti, con il concerto per pianoforte e orchestra del Maestro Giovanni Allevi, compositore, pianista e direttore d'orchestra. L'intera platea è stata rapita dalle sue melodie, si è persa a inseguire le dita sul pianoforte, i disegni tracciati in aria nel dirigere l'orchestra. "La mia forza è la mia fragilità", ha detto, introducendo il brano *Back to Life*, ma già nell'averla riconosciuta, la fragilità, non è poi così invincibile. Perché, nonostante tutto, la vita è bella.

¹ zenit.org

Più musica, meno guerra

Le difficoltà delle Vittime Civili devono essere riconosciute: è fondamentale l'aiuto dalla collettività

GLAUCO GALANTE

Con la levità e la disponibilità che lo contraddistingue, il Maestro Giovanni Allevi ha parlato di musica, pace e solidarietà a margine delle celebrazioni del 70° dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (che si sono svolte a Roma il 28 novembre 2013). Prima di salire sul palcoscenico della Sala Umberto – per esibirsi in uno straordinario concerto al pianoforte e alla direzione dell'Orchestra Sinfonica Italiana, che ha rapito l'uditorio – ha espresso vicinanza nei confronti delle Vittime.



Concerto per il 70° dell'ANVCG

Maestro Allevi, la musica è per la pace e contro la guerra? Di per sé si “schiera” questa forma d'arte?

Sì, perché la musica è un linguaggio universale che parla al cuore dell'uomo indipendentemente dai confini geografici e dalle lotte di parte, per cui credo che la musica in sé rappresenti un messaggio di pace.

Quali sono gli autori che ti influenzano di più



Il Maestro Giovanni Allevi con l'avv. Giuseppe Castronovo (Presidente dell'ANVCG)

attualmente?

Il mio compositore di riferimento preferito – che non riuscirò mai ad eguagliare – è Sergej Rachmaninoff, perché tocca il cuore e “devasta” l'anima in senso positivo.

Si può dire che la musica è anche solidarietà, è abbraccio tra esseri umani?

Sì, perché entrare in contatto con la musica significa riscoprire le proprie emozioni più profonde, cioè scoprire il nocciolo misterioso che è dentro di noi, cioè l'infinità dell'essere umano. E quando hai scoperto l'infinità dell'essere umano e il suo mistero, inizia la scoperta dell'altro, lo stupore nei confronti dell'altro (chiunque sia).

Cosa ti senti di dire alle Vittime Civili di Guerra per il 2014?

Sicuramente voglio dare un messaggio di speranza. Comunque, *le difficoltà individuali delle Vittime Civili di Guerra meritano l'attenzione della collettività* e, dunque, qui c'è il nostro impegno, affinché la difficoltà venga riconosciuta e venga aiutata.

Lo show del Maestro Allevi

Una musicalità morbida, intensa ed espressiva ha affascinato gli invitati al Teatro Umberto. Il successo straordinario dell'evento organizzato dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

MICAELA ARIANI

“Sono ansioso”. Lo ripete con voce garbata e gioiosa quasi a svelare un segreto alla platea riunita a Roma nella Sala Umberto per il concerto che celebra i 70 anni dell'Associazione Vittime Civili di Guerra. Poi siede davanti al pianoforte a coda, con l'Orchestra Sinfonica Italiana dietro di lui. Riccioli neri, jeans e scarpe da ginnastica. Grande sorriso e occhi da sognatore, anche in *smoking* Giovanni Allevi sembrerebbe un ventenne: “Noi musicisti abbiamo la fortuna di suonare di fronte a questo pubblico bellissimo e così siamo felici. Oggi per noi è un giorno perfetto”. Con questo pensiero il compositore, pianista e direttore d'orchestra introduce *A perfect day*, il brano sinfonico che apre il concerto. Segue *Symphony of life*, “una composizione piena di energia. L'energia serve per affrontare i problemi senza mai arrendersi” e, appena prima di sfiorare la tastiera del pianoforte, il Maestro Allevi sussurra e precisa “affrontare e risolvere”. Le note si inseguono con ritmiche travolgenti. In galleria i ragazzi del Liceo Tecnico, arrivati in pullman da Passo Corese, invitati all'evento, ascoltano, sorpresi, sbalorditi, conquistati. Poggiano i cellulari sui braccioli di velluto, le mani libere e, appena il maestro Allevi termina l'esecuzione, applaudono con forza ed entusiasmo, come se a suonare fosse uno di loro. “Bravo! Bravo!”, Allevi sorride, si aggiusta i riccioli e ringrazia divertito. “Questi applausi mi ripagano degli attacchi di certi accademici...”.

Il concerto continua con *Sunrise*, composto pensando all'alba, al mattino. “Appena sveglio



Giovanni Allevi (Foto di Stefanino Benni)

ci sono tre minuti meravigliosi in cui anche uno ansioso come me non pensa a niente”. Brano solare, positivo, titolo del suo celebre album e, così, due ragazze decidono di scaricarlo come suoneria del telefonino.

“Avendo a che fare con la musica, il pianoforte, le emozioni, le mie, quelle del mio pubblico, sono arrivato alla conclusione che la mia forza è la mia fragilità. Fare questa scoperta, che può sembrare banale, è stato per me come tornare a vivere, a respirare”, il Maestro Allevi introduce così *Back to life*, suo grande successo che, in italiano, vuol dire proprio ritorno alla vita. “La musica ci permette di entrare in contatto con il nostro io più profondo, con la nostra vera identità. Solo chi ama è in grado di vedere non solo se stesso ma anche l'altro così come è veramente”. Poche parole precedono l'esecuzione di *Come sei veramente*, brano per pianoforte che, nel silenzio assoluto, sembra una poesia d'amore per la vita, per il prossimo, per un mondo migliore.

“Come dicevo sono un ansioso (risatina di-

vertita). Ho composto questo brano appositamente per respirare e lo dedico a tutti gli ansiosi come me". Ecco *Aria (per respirare)*, le note sono leggere, le mani di Allevi volano sulla tastiera, le dita toccano i tasti ora neri ora bianchi e tutti, in sala, respirano meglio. Qualche minuto ed arriva *Jazzmatic* un brano che sembra jazz, "ma è ritmico, automatico e circolare, non c'è una sola nota improvvisata", spiega Allevi. Eppure sembra che la composizione stia prendendo forma proprio in quel momento sotto le sue dita.

Nella giornata dedicata ai 70 anni dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, il brano Foglie di Beslan commuove ("perché l'innocenza non sia mai più vittima dell'odio"). La ritmica evoca l'eterno conflitto tra il bene ed il male. Le note trasportano dolori, immagini, ricordi e la speranza che, alla fine, vinca sempre il bene.

Il concerto prevede brani del Maestro Allevi per sola orchestra (diretta dal compositore stesso), brani per orchestra e pianoforte e tre

brani per pianoforte solo come *Downtown*, introdotto da Allevi con questo pensiero che svela al pubblico il suo tenero modo di guardare al mondo: "*Downtown*, il cuore pulsante della città, il luogo dove tutte le persone si riversano per inseguire i loro sogni o semplicemente risolvere i loro problemi quotidiani. Io nutro un grande affetto per questa umanità dispersa, che il filosofo Heidegger, definisce "gettata nell'esistenza". Una definizione forse un po' negativa, in cui io però mi ritrovo". Allevi annuncia l'ultima esecuzione, platea e galleria si uniscono in un comune "noo!", come se il concerto potesse non finire mai; ma poi arriva il *bis*. Ed ecco *Christmas for you*, unico brano inedito contenuto nell'omonima raccolta di musiche natalizie arrangiate per pianoforte solo dal Maestro, uscito il 19 novembre: "Lo dedico al mio piccolo di un anno e qualche mese. Che la dolcezza e l'energia positiva si diffonda come queste note, arrivi in famiglia e sia il sottofondo delle feste natalizie".

UN ALBUM PER LE FESTE

L'artista torna dopo il grande successo riscosso dall'ultimo progetto sinfonico *Sunrise* e un tour mondiale che l'ha portato a esibirsi anche in Giappone, con un progetto internazionale che racchiude le calde melodie che hanno segnato le feste natalizie di differenti Paesi europei e non solo, arricchito da un brano inedito che dà il titolo all'album, la dolce melodia di *Christmas for you*.

Classici arrangiati dal compositore per pianoforte solo, come *White Christmas*, *Silent night*, *Santa Claus is comin' to town*, *Oh*

Happy Day e *Jingle Bells* che riportano subito alla magia del Natale. Non manca l'*Ave Maria* di Bach/Gounod, presentata per la prima volta dal vivo davanti a Papa Francesco, in



occasione della Festa della Famiglia il 26 ottobre 2013.

Oltre al singolo inedito *Christmas for you*, il disco si compone di quindici brani senza tempo interpretati al pianoforte con l'intensità melodica e ritmica che contraddistingue

Allevi, uno dei nomi più noti nell'attuale panorama internazionale, artista poliedrico in continuo dialogo tra tradizione e innovazione. Questo album è anche la testimonianza dell'impegno dell'artista nel sociale, divenuto ambasciatore di *Save the Children*, la più grande

organizzazione internazionale indipendente che, dal 1919, lotta per difendere i diritti dei bambini e per migliorare le loro condizioni di vita in tutto il mondo.

Mattina con le bombe

Il 20 ottobre 1944 venne colpita una scuola elementare milanese, mietendo circa 200 vittime

GABRIELE CECCATO

Una splendida mattinata di luce e tanto bel sole a Gorla, un quartiere di Milano. Tutti seduti ai loro banchi c'erano i bambini della Scuola Elementare Francesco Crispi, tutti con i loro grembiulini neri e i fiocchi azzurri attorno al collo. Io allora frequentavo la terza classe elementare e la mia maestra era la signora Teresa Pistone Pezzotta, che aveva una grande personalità e sapeva ben gestire i 27-28 alunni con serietà, capacità ed altrettanta severità.

Erano circa le 11:15 del 20 Ottobre 1944, quando si sentirono le sirene suonare il solito allarme, che allora fu interpretato da tutti come leggero perché emesso con una sirena dal suono continuo. Mentre era a tutti ben noto che l'allarme pericoloso era quello con suono intermittente, rapido e molto intenso. La nostra maestra – che conosceva bene la reazione dei suoi alunni che, nell'udire una qualsiasi sirena, si lanciavano di scatto verso la porta d'uscita della classe e poi scendevano di corsa verso il rifugio situato nel sotterraneo della scuola – ordinò che nessuno si alzasse dal proprio posto; suppose quindi che, come accadeva spessissimo, l'allarme sarebbe rientrato presto e, pertanto, non ci consentì di uscire immediatamente. Questa decisione fu, per pochi di noi, la salvezza da morte sicura. Infatti, 6-7 minuti dopo una nuova sirena annunciò il pericolo. A questo punto si udì il



La scuola Francesco Crispi di Gorla (Milano) dopo il bombardamento (Archivio di Gorla Domani, part.)

rombo di una grossa formazione di aerei¹, già immaginati sopra le nostre teste, e la maestra ci sollecitò a scendere verso il rifugio. Ma alcuni di noi, giocando e scherzando (come fanno solitamente i ragazzini di 8-9 anni) si attardarono sul pianerottolo del terzo piano, ed è a questo punto che arrivò la bomba a centrare la nostra scuola. È per questo nostro ritardo che ci potemmo salvare, poiché coloro i quali erano riusciti ad entrare nel rifugio morirono tutti. Da questo momento persi i sensi: non posso descrivere gli eventi. Mi affido, quindi, al racconto di alcune persone che accorsero immediatamente sul luogo del disa-

¹ si trattava di 96 quadrimotori angloamericani il cui obiettivo principale era colpire gli insediamenti industriali capaci di produzioni belliche. Tuttavia, un gruppo d'attacco si sganciò dagli altri e colpì la popolazione civile: secondo quanto riporta il Comune di Milano, furono 614 le vittime estratte dalle macerie, di cui 184 bambini, l'intero corpo docenti della scuola Francesco Crispi, oltre ad altri feriti e scomparsi (complessivamente 703 persone). Sul terreno dove sorgeva la scuola elementare: dietro concessione del Comune di Milano ai parenti delle vittime venne innalzato il monumento ossario intitolato ai "Piccoli martiri di Gorla". I bambini uccisi dalle bombe avevano un'età compresa tra i 6 e gli 11 anni, *ndr*

stro e, soprattutto, a mia madre, che è stata fra le prime a raggiungere la scuola ormai distrutta. (Io e la mia famiglia abitavamo al n. 177 di Viale Monza, a 300-400 metri dalla scuola).

Racconta Maria Verin, mia madre:

Da casa nostra ho sentito il grande frastuono di alcune bombe che esplodevano nelle vicinanze di casa e la drammatica atmosfera di spostamento d'aria dovuta alle esplosioni, ho guardato e scorto una enorme nuvola di fumo e polvere ed ho avuto la certezza che qualche cosa di grave fosse accaduto alla scuola di mio

figlio. Ho affidato in custodia temporanea ad una vicina di casa la mia bambina di pochi mesi incurante anche dell'altra mia figlia Romana di soli quattro anni che, in quel momento, era all'asilo vicino a casa nostra e sono corsa con tutto il fiato che avevo in corpo verso la via che porta alla scuola. Tutto era crollato e ancora cadevano detriti e macerie tutt'intorno. Non so capire quale forza abbia potuto sostenermi, ma ho immediatamente iniziato a spostare cose e detriti nell'incoscienza totale, senza rendermi conto del pericolo che stavo anch'io correndo. Ricordo di aver sollevato alcuni pezzi di legno, forse un gradino delle scale, pezzi di muro o altro e di aver scorto un braccio di una bambina che, con l'aiuto di alcune persone sopraggiunte in quel momento, siamo riusciti a estrarre. Purtroppo era già morta. I personaggi accorsi nel luogo del disastro facevano parte dell'Unpa² (credo si chia-



Monumento ai piccoli martiri di Gorla (Milano)

masse così) e allora erano spesso impiegati nel soccorso civile. Fortunatamente l'opera di uno di questi uomini fu determinante perché, pochi minuti dopo, spostammo una lastra di marmo, pareva un gradino delle scale, ed io scorsi un lembo di lana blu che apparteneva al golfino che mio figlio Gabriele indossava sotto il grembiolino, quella mattina, a scuola. Ho avuto la certezza che lui era lì sotto e forse vivo. Insieme al buon uomo soccorritore e ad altri che, nel frattempo, erano accorsi in aiuto, siamo riusciti ad estrarre dalle macerie mio figlio e, come primo atto, con l'intento di cercare una possibile rianimazione, lo abbiamo portato a una fontanella lì vicina per tentare di provocare, usando l'acqua, un'eventuale reazione. Da qui in poi le mie forze vennero meno e anch'io persi i sensi, ritrovandomi poi fra le braccia di soccorritori.



Bombardiere alleato

Le ricerche fatte dai miei genitori – che non avevano potuto sapere se fossi davvero sopravvissuto e dove fossi eventualmente stato ricoverato, a testimonianza di quale disastro fosse stato causato dal bombardamento di quel giorno e nei giorni seguenti, l'entità dei morti e la distruzione di ogni sistema di comunicazione – li portò a ritrovarmi, tre giorni dopo, all'Ospedale Fatebenefratelli, un po' malconcio e con il capo interamente bendato. Il riconoscimento fu possibile grazie a quel

² Unione nazionale protezione antiaerea, ndr



Celebrazione dei martiri di Gorla col Sindaco di Milano Pisapia e con l'ANVCG meneghina (20 ottobre 2013)

golfino di colore blu che le infermiere (giustamente) lasciarono, quale unico elemento di identificazione, ai piedi del mio letto. Dopo una degenza di pochi giorni e dopo che le mie condizioni di salute lo consentirono, fui trasferito in autolettiga a Desio, sotto una tenda-ospedale militare. Lì i medici e tutto il personale assistente furono bravissimi e di grande sollievo per me, sia per le cure prestatemi sia per l'amorevolezza con cui mi trattavano. Non so come, ma mi ritrovai in compagnia di altri due miei compagni di scuola, Giuseppe Pasotti e Remo Abbondanti, entrambi della mia stessa classe. Ci salvammo perché, pur essendo caduti dal 3° piano a causa della bomba, fummo fortunati a non aver fatto in tempo a scendere nel rifugio.

Da quel momento il nostro ricovero a Desio venne segnato da molte visite e dimostrazioni d'affetto da parte dell'Unpa, della Prefettura di Milano, della Provincia di Milano e del Provveditorato agli Studi che ci fecero regali per lo studio e ci elargirono una somma di 1000 lire. Il 3 Dicembre 1944 l'Ospedale della Croce Rossa Italiana organizzò una magnifica

fiesta per la celebrazione della nostra Prima Comunione. A farmi da padrino fu il Dott. Ornati, capitano medico di quell'ospedale di cui, purtroppo, non ricordo molto. In quell'occasione vennero a farci visita anche ufficiali e militanti della Repubblica Sociale, con doni e discorsi a carattere politico e, in ultimo, mi fecero fare dichiarazioni di accusa verso le forze alleate che avevano causato i bombardamenti di cui eravamo vittime. Ricordo che parlammo alla radio³.

Ora nel luogo della Scuola Francesco Crispi c'è un grande monumento raffigurante una madre che tiene fra le braccia un bambino inerme. Potrebbe ricordare benissimo mia madre! Riposano le spoglie di quasi 200 bambini e di tutte le insegnanti.

Questa è la storia di un evento che ha segnato la vita di molte famiglie che hanno perso figli, nipoti e fratelli in un momento in cui la guerra sembrava al suo epilogo, ma che, invece, e forse per un destino crudele, ha seminato tanta disperazione e sofferenze. Noi tre, nonostante tutto, siamo stati "beneficiati" dal destino.

³ forse all'Eiar (l'Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche, che sarebbe poi divenuto la Rai, ndr).

Il 70° dell'armistizio

Riflessioni storiche sulla caduta del fascismo. Gli ordigni bellici inesplosi colpirono indiscriminatamente anche i bambini

ALFONSO STEFANELLI

Socio dell'ANVCG-Sezione di Bologna

Il 25 luglio 1943 terminò il regime fascista per "autoaffondamento": il Gran Consiglio del Fascismo, a larghissima maggioranza, invitò il Re a riprendere le sue prerogative. Di fatto Mussolini venne esautorato e, la mattina seguente, recatosi al Quirinale per riferire, fu fatto arrestare dal re Vittorio Emanuele III e imprigionato a Campo Imperatore sul Gran Sasso d'Italia. Dopo la sorpresa, i tedeschi – non fidandosi troppo degli italiani – a scanso d'equivoci, inviarono in Italia sei divisioni ad occupare i punti nevralgici del nostro Paese.

Successivamente, il 12 settembre 1943, con un blitz spettacolare, un commando tedesco, nella sorpresa generale, liberò Mussolini e lo portò in volo da Hitler. Aiutato a rientrare in Italia, Mussolini fondò la Repubblica Sociale di Salò, totalmente al servizio e alle dipendenze tedesche.

L'Italia si trovò divisa in due (per la prima volta dal 1861): il Regno d'Italia al Sud e la Repubblica di Salò al Nord, due Stati in guerra fratricida fra loro, con messa in pericolo dell'unità nazionale e con la Sicilia già perduta (essendo stata conquistata dagli angloamericani).

Le previsioni tedesche non tardarono a verificarsi: l'8 settembre 1943 Badoglio annunciò



Festeggiamenti dopo l'annuncio della firma dell'armistizio con gli Alleati
(Foto archivio Ansa)

l'armistizio e stabilì che la guerra continuava contro i tedeschi e al fianco degli Alleati. In realtà, l'armistizio era stato firmato in segreto a Cassibile (Siracusa) dal Generale Castellano e dal Generale Eisenhower sin dal 3 settembre (era già abbozzato dalla fine di luglio) e avrebbe dovuto essere proclamato il 14 settembre: gli italiani temporeggiavano nella speranza che accadesse chissà quale miracolo, ma in realtà per la paura della vendetta tedesca, che si sentivano incapaci di fronteggiare; Eisenhower temeva, invece, che gli italiani si ritirassero e, per questo, aveva fretta. Rompendo gli indugi, promesso che altrimenti avrebbe bombardato Roma, Eisenhower denunciò al mondo l'armistizio da Radio Algeri alle 18:30 dell'8 settembre 1943. Inaspettatamente, l'annuncio raggiunse Bado-



Cassibile (Siracusa), 3 settembre 1943. Nella tenda quartier generale, le autorità diplomatiche e militari firmano l'armistizio tra l'Italia e le Forze Alleate. Da sinistra, seduto e in atto di firmare, il generale statunitense Walter Bedell Smith (futuro direttore della CIA), in piedi sono il commodoro inglese Royer Dick, il maggiore generale statunitense Lowell Rooks, il capitano inglese De Haar, il generale italiano, in borghese, Giuseppe Castellano, con alle spalle il brigadiere generale inglese Kenneth Strong e infine il funzionario degli Esteri italiano Franco Montanari, interprete per parte italiana.

glio al Quirinale mentre era al Consiglio della Corona con il re Vittorio Emanuele III.

Egli si recò all'Eiar, la Rai dell'epoca, alle 18:50, ma dovette attendere la fine di uno spettacolo musicale (se non avesse aspettato, avrebbe rischiato di non essere sentito da nessuno) e, solo alle 19:43, poté comunicare agli italiani l'armistizio. Nel pieno di una guerra che sembrava non finisse mai, in poco più di un minuto, Badoglio disse con voce ferma: "Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al Generale Eisenhower, Comandante in Capo delle Forze Alleate angloamericane. La ri-

chiesta è stata accettata".

L'8 settembre era un mercoledì: sembrava un giorno come tutti, ma a sera cominciarono a suonare le campane, ad accendersi le luci nelle case e, in campagna, a bruciare i falò, alla faccia dell'oscuramento: fu come una bomba e, dopo un certo silenzio, urla e canti di gioia e la gente, come un'onda, scese e occupò le strade e le piazze e fa capannelli per interrogare e interrogarsi sull'armistizio che erroneamente ritenevano (io dico speravano) significasse la fine della guerra.

In realtà la guerra sarebbe continuata: era solo cambiato il nemico, fino a ieri erano gli angloamericani, dall'indomani divennero i tedeschi.

(continua nel prossimo numero)

Viaggio nell'Olocausto

Ricordi e riflessioni sulla visita dei campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau (Polonia): lo sterminio sistematico degli ebrei fu un incubo atroce

ALDO IERARDI

Consigliere Nazionale dell'ANVCG

In occasione della ricorrenza del 70° anniversario della fondazione della nostra Benemerita Associazione (ANVCG) sono state promosse alcune iniziative per commemorare l'evento. Fra queste c'è stata anche – dal 12 al 15 settembre 2013 – la visita ad Auschwitz, in Polonia, alla quale hanno partecipato alcuni studenti di Roma, Dirigenti del Consiglio Nazionale, Dirigenti Provinciali e Regionali delle Vittime Civili di Guerra.

Il viaggio che abbiamo fatto nei campi di concentramento mi ha particolarmente toccato, tanto che l'ho definito “il viaggio nell'inferno”. Le parole faticano a raccontare ed anche la let-

tura e la presentazione di libri e di filmati non sono completamente esaustivi nel descrivere il dramma vissuto in quei campi da moltissime persone.

Sono rimasto sbalordito e scioccato nel visitare quei luoghi, dove è ancora vivo il ricordo di chi ha vissuto i drammi di quella generazione sterminata nei campi di concentramento. Anch'io – come immagino in tutti coloro che hanno potuto visitare quei posti – ho potuto constatare che **il viaggio segna un solco profondo nella nostra vita perché racconta un incubo atroce che spense, in pochi attimi, affetti, speranze, amori di molte persone (uo-**



Ingresso del campo di concentramento di Auschwitz, su cui spicca la scritta beffarda 'Arbeit Macht Frei' ('Il lavoro rende liberi')

mini, donne e bambini) fino ad allora libere.

Lo sterminio che fu consumato ha cancellato, infatti, la libertà individuale e collettiva di un popolo di professare, tra l'altro, la propria fede. Cosa gravissima, perché questo è uno degli elementi principali dell'identità della persona che oggi, per fortuna, appartiene al novero delle libertà riconosciute dalla nostra Costituzione.

La visione di quei campi e lo shock che ne è derivato sono un segnale importante e significativo perché infondono un richiamo forte e sentito all'azione, alla memoria, alla non dimenticanza per tutti, specialmente per i giovani, verso i quali tutte le Istituzioni devono trasmettere il senso del rispetto, l'importanza del ricordo, la coesione affinché non si ripeta più un evento così drammatico che ha sconvolto la storia dell'intera umanità.

È necessario investire anche con specifici programmi scolastici perché i giovani possano riflettere, imparare e impegnarsi nella loro vita a coltivare la memoria di quanto è avvenuto. Questi sono gli elementi che devono far scaturire in ognuno di noi **il sentimento della pace da porre alla base di ogni azione concreta a tutela della persona e della dignità umana.**

È doveroso, infine, rivolgere un vivo ringraziamento alla Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra per questa esperienza che mi ha dato anche l'opportunità di apprezzare ancora di più l'alto valore della pace che l'ANVCG persegue, adoperandosi con ogni mezzo per la realizzazione di una convivenza e solidarietà che possano debellare la guerra sotto qualunque forma. Ricordiamoci sempre che la pace è più forte di qualsiasi guerra.

INDIMENTICABILE PELLEGRINAGGIO

“Orrore, orrore!”, mi verrebbe voglia di gridare. Il pellegrinaggio ad Auschwitz-Birkenau che abbiamo fatto è stato un viaggio nella storia, in “presa diretta”, una lezione che mi ha fatto riflettere sull'indifferenza sprezzante dei nazisti, sulla prevaricazione dell'uomo sull'uomo e sul razzismo.



Il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau

Dopo aver visto i campi di sterminio sono rimasto stordito; per le dimensioni dei luoghi, immaginando ciò che è stato vissuto in quei campi e, soprattutto, la scritta “il lavoro rende liberi” (in tedesco “Arbeit Macht Frei”, posta all'ingresso del campo di concentramento in cui il lavoro dei deportati culminava con la morte, ndr).

*Ed è a lato di questa triste scritta che ho intravisto una rosa, fiore che dà “senso” alla parola **amore**... messa lì a dare speranza al futuro.*

Franco Agnelli

*Presidente della Sezione provinciale
di Arezzo*

Memoria ferita

**I crimini nazisti hanno segnato la storia d'Italia.
Il racconto dei loro effetti devastanti**

CESARE VENTURI

Presidente Regionale ANVCG - Marche

In passato ho ascoltato, in diverse occasioni, le testimonianze di tutti quei superstiti scampati allo sterminio dell'aberrante ideologia nazista. Ho udito dalle loro voci tremanti, le loro esperienze tragiche nei campi di concentramento, dei lavori forzati, i racconti delle sevizie corporali e psicologiche subite per mano degli aguzzini delle SS. Le dittature, come tutti sappiamo (e come purtroppo anche oggi ci viene ancora testimoniato), hanno come obiettivo principale e primo strumento di potere la violenza e la sopraffazione sulla persona; il dominio sul proprio simile per la conquista del potere; l'annientamento della dignità umana. L'aberrazione e la follia delle leggi razziali ne sono state una conferma. Per molto tempo sono state raccolte testimonianze delle atrocità delle SS in tutta Europa e nel mondo. Certamente le SS (la polizia tedesca) hanno dato un'immagine demoniaca di un popolo che aveva perduto dignità e senso della vita. Vorrei ricordare un avvenimento a livello nazionale, nel palazzo del mutilato, a Roma, in una delle riunioni della Confederazione Nazionale delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, nella quale ho rappresentato per tanti anni l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra quale Vice Presidente Nazionale. In quel contesto mi sono permesso non solo di sottolineare la follia delle SS, ma ho anche richiamato l'eccidio di Cefalonia della divisione Acqui, quando la Wehrmacht occupò Cefalonia e i comandanti dell'esercito tedesco intimarono ai comandanti dell'esercito italiano il disarmo di tutti i soldati, promettendo lo stato di contenimento.



Da destra il Presidente Regionale dell'ANVCG marchigiana Cesare Venturi, il Prefetto di Pesaro-Urbino Attilio Visconti e il Sindaco di Pesaro Luca Ceriscioli

La verità fu per tanti anni tenuta nascosta: la Wehrmacht fucilò gli inermi soldati italiani. Questa tragedia non venne rivelata dai governi italiani e, rivolgendomi in quella sede al ministro Taviani, ex ministro della Difesa, gli chiedo la ragione di tale silenzio. Egli mi rispose: "Poiché la Germania doveva ricostruire l'esercito tedesco, occorreva essere cauti". Alla presenza delle venti Associazioni presiedute dall'allora Presidente Nazionale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, il sen. Gerardo Agostini (ormai scomparso), mi sono permesso di dichiarare e di testimoniare: "La verità, qualsiasi essa sia, va sempre portata alla conoscenza del popolo".

Chi scrive all'età di sette anni ha avuto il primo impatto con l'immagine demoniaca di questa ideologia del terrore nazista. I militari tedeschi, arrivati nell'aia di casa mia, famiglia di poveri contadini dediti solo ed unicamente al proprio

sostentamento, dichiararono subito che la nostra casa doveva essere demolita perché “purtroppo” era stata costruita proprio sulla linea gotica e dovevano scavare un fosso anticarro. Immaginate i pensieri di un padre di famiglia, il mio, nel sentire che, da un momento all’altro, sarebbe saltata in aria la casa che accoglieva ben tre famiglie. Non potrò mai dimenticare quel momento. Col mitra puntato sul petto di mio padre, con una lingua a noi in quel momento sconosciuta, i nazisti pronunciarono queste parole: “Raus, casa bumm kaputt”. Quel nostro terreno diventò un letto di mine. Una di quelle mi segnò per tutta la vita non solo lo spirito, ma

soprattutto lasciò il suo marchio indelebile sul mio corpo. A questi nostri cittadini, che tanto hanno sofferto, lo Stato non ha avuto tutta quella attenzione che era loro dovuta. Anzi, a volte li ha dimenticati. Io intendo dare il mio contributo, con la speranza che tali orrori non si verifichino più. Ma sono contento anche di sottolineare che gli stessi uomini che furono oggetto di soprusi e violenze inaudite sono gli stessi che allora, nonostante i torti subiti e le violenze, non persero mai la speranza e furono in grado di ricreare una società democratica che, alla base della propria filosofia, ha avuto il rispetto e la sacralità della dignità umana.

MEDAGLIE D’ONORE

Ha avuto luogo, presso il Salone Metaurense del Palazzo del Governo della Prefettura di Pesaro-Urbino, la cerimonia di consegna delle Medaglie d’Onore concesse dal Presidente della Repubblica¹. Il Prefetto Attilio Visconti, nel rivolgere il messaggio di saluto ai presenti, ha introdotto la cerimonia del 16 giugno 2013, nel corso della quale si è svolto il significativo intervento del Cav. di Gran Croce Cesare Venturi, Presidente Regionale dell’ANVCG Marche nonché Presidente Provinciale delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma (proponiamo il suo intervento in queste pagine).

Venticinque persone sono state insignite dell’importante riconoscimento del Presidente della Repubblica destinato ai cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l’economia di guerra.

Hanno partecipato, tra gli altri, all’evento il Colonnello dei Carabinieri Giuseppe Donnarumma, il Colonnello provinciale della Finanza Francesco Pastore, il Comandante della Capitaneria di Porto di Pesaro Massimo Di



Le medaglie del Presidente della Repubblica ai superstiti dei campi di sterminio: da sinistra il Prefetto Attilio Visconti, il Sindaco di Pesaro Luca Cerscioli, il Sindaco di Mombaroccio (PU) Massimo Muratori e il Cav. Cesare Venturi

Martino, il Questore Felice La Gala, il Comandante Militare del 28° Brigata Pavia e numerosi Sindaci, che accompagnavano i familiari dei destinatari delle medaglie.

L’evento è stato accompagnato da brani eseguiti dalla violista da gamba Elisabetta Del Ferro e dal mezzosoprano Jemena Llanos del Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro².

¹ ai sensi della legge 296/2006.

² Fonte principale: Prefettura di Pesaro-Urbino.

Pensioni di guerra, occhio agli adeguamenti

L'aggiornamento automatico per il 2014 è pari al 2,09 per cento

PAOLO IACOBazzi

Per l'anno 2014, l'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra è pari al 2,09%. Questo indice corrisponde all'aumento percentuale dell'indice delle retribuzione degli operai dell'industria, cui è agganciata la perequazione automatica delle pensioni di guerra e degli assegni accessori per effetto della legge n.342/89. Ricordiamo, tuttavia, che alcuni trattamenti pensionistici ed assegni accessori non sono soggetti ad adeguamento automatico per espressa disposizione di legge; i casi più ricorrenti sono i seguenti:

- a) pensioni di guerra in favore dei collaterali di deceduti per fatto bellico (tabella T);
- b) assegno personale in luogo dell'ex-indennità integrativa speciale, attribuito a coloro che erano in godimento della suddetta indennità alla data del 31 dicembre 1981;
- c) aumenti di integrazione dovuti ai grandi invalidi e al coniuge superstite per i familiari a carico;
- d) assegno sostitutivo del servizio reso dall'accompagnatore (legge n.288/2002).

Gli importi di questi trattamenti restano pertanto immutati.

Per effetto dell'adeguamento automatico anche il limite di reddito previsto per usufruire di certi trattamenti pensionistici e assegni accessori subirà una variazione, portandosi da €15.728,33 alla più favorevole somma di €16.057,05. Ricordiamo che questa cifra si riferisce al reddito complessivo IREPF del 2013¹.

Il reddito è solo quello della persona interessata e non assumono rilievo i redditi degli altri componenti del nucleo familiare.

Elenchiamo di seguito i principali trattamenti pensionistici di guerra la cui concessione è subordinata al possesso di un reddito non superiore al limite di cui sopra:

Pensioni base

- pensioni di guerra per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro (tabella G);
- pensioni di reversibilità per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro di invalidi dalla 2^a all'8^a categoria, morti per causa diversa dall'infermità pensionata (tabella N);
- pensioni di guerra a favore dei collaterali (tabella T);
- pensioni di guerra a favore del genitore che abbia perduto un solo figlio, qualora questo non fosse l'unico figlio al momento del decesso (tabelle M e S);
- pensioni di guerra a favore degli assimilati ai genitori senza eccezioni;
- assegno vitalizio attribuito agli orfani e ai genitori degli ex-deportati nei campi di sterminio KZ e dei perseguitati politici o razziali.

Assegni accessori

- assegno di maggiorazione per il coniuge superstite e gli orfani in disagiata condizione economica;
- indennità speciale annua (13^a mensilità) per i pensionati diretti dalla 2^a all'8^a categoria e per tutti i pensionati indiretti.

¹ al lordo degli oneri deducibili, quale risulterà dalla prossima dichiarazione dei redditi.

PRONTUARIO TRATTAMENTI PENSIONISTICI DI GUERRA PER IL 2014 - IMPORTI MENSILI

PENSIONI DIRETTE

TRATTAMENTI DI SUPERINVALIDITA' (TAB.C + E) - *IMPORTI COMPLESSIVI (IN EURO)*

Lett.A :

n.1	cecità assoluta più perdita degli arti superiori o inferiori con impossibilità di protesi (*)	13.713,47
	cecità assoluta più perdita degli arti inferiori o sordità (*)	10.248,56
	cecità assoluta più perdita di un arto fino al limite di una mano o di un piede (*)	7.841,77
	cecità assoluta	7.551,17
n.2	amputazione dei 4 arti al limite del 3° superiore delle gambe e degli avambracci	12.841,74
	amputazione dei 4 arti	9.667,42
n.3	lesione del sistema nervoso centrale con più paralisi	7.551,17
n.4	alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.1)	3.318,72
	alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.2,3)	7.551,17

Lett.A-bis:

n.1	perdita degli arti superiori	5.847,08
n.2	perdita degli arti inferiori con impossibilità di protesi	3.730,87

Lett.B	2.756,21
--------	----------

Lett.C	2.492,88
--------	----------

Lett.D	2.220,74
--------	----------

Lett.E	1.952,99
--------	----------

Lett.F	1.682,95
--------	----------

Lett.G	1.415,26
--------	----------

Lett.H	1.152,01
--------	----------

(*) *Alle cifre indicate va aggiunto l'assegno di cumulo spettante per l'invalidità diversa dalla cecità (perdita degli arti o dell'arto, sordità) che non può essere determinato a priori perché varia a seconda del tipo specifico di infermità.*

TRATTAMENTI SEMPLICI (TAB.C)

1 ^a Categoria:	pensione base	632,30
	assegno integrativo	182,24
	Totale	814,54
2 ^a Categoria		568,96
3 ^a Categoria		504,95

4 ^a Categoria	443,25
5 ^a Categoria	379,92
6 ^a Categoria	316,68
7 ^a Categoria	253,26
8 ^a Categoria	189,92
Incollocabili (rata complessiva)	996,81
ASSEGNI DI CUMULO PER LA 1 ^o CATEGORIA (TAB.F)	
Due invalidità di lett. A, A-bis o B	2.417,85
Un'invalidità di lett.A o A-bis più un'altra di lett. C, D, E	1.841,44
Un'invalidità di lett.B più un'altra di lett. C, D, E	1.012,92
Due superinvalidità tab.E	760,70
Di 1 ^a Categoria	576,48
Di 2 ^a Categoria	518,96
Di 2 ^a Categoria + 2/10	530,47
Di 2 ^a Categoria + 3/10	536,23
Di 2 ^a Categoria + 5/10	547,70
Di 3 ^a Categoria	461,11
Di 4 ^a Categoria	403,58
Di 5 ^a Categoria	345,97
Di 6 ^a Categoria	288,19
Di 7 ^a Categoria	230,50
Di 8 ^a Categoria	172,98
ASSEGNI DI CUMULO PER LA 2 ^o CATEGORIA (ART.17, DPR 915/78)	
Di 2/10	49,12
Di 3/10	73,68
Di 5/10	122,79
PENSIONI INDIRETTE	
<i>IMPORTI COMPLESSIVI (IN EURO)</i>	
TRATTAMENTI A FAVORE DI VEDOVE/I E ORFANI DI GUERRA (TAB.G)	
Pensione base	358,90
Pensione con ass.di maggiorazione	447,76
Assegno di maggiorazione	88,86

PENSIONI PER LE VEDOVE DI GRANDI INVALIDI
IMPORTI COMPLESSIVI (TAB.G + ASSEGNO SUPPLEMENTARE)

Lettera A	1.270,23
Lettera A-bis	1.179,08
Lettera B	1.087,92
Lettera C	996,80
Lettera D	905,68
Lettera E	814,51
Lettera F	723,39
Lettera G	632,34
Lettera H e incollocabili	541,14
1 ^a Categoria semplice	450,02

TRATTAMENTI DI RIVERSIBILITA' VEDOVE/I E ORFANI DI INVALIDI
DECEDUTI PER CAUSE DIVERSE ALL'INVALIDITA' DI GUERRA (TAB.N)

2 ^a Categoria	208,87
3 ^a Categoria	184,56
4 ^a Categoria	162,00
5 ^a Categoria	138,93
6 ^a Categoria	115,73
7 ^a Categoria	106,27
8 ^a Categoria	103,38

PENSIONE PER I GENITORI DI DECEDUTI PER CAUSA DI GUERRA (TAB.M)

Per 1 figlio	173,03
Per 2 figli	328,77

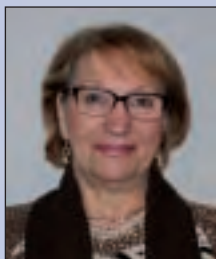
PENSIONE PER I GENITORI DI DECEDUTI PER CAUSA DI GUERRA,
RIMASTI PRIVI DI PROLE (TAB.M - ART.64 DPR 915/78)

Per 1 figlio	259,55
Per 2 figli	415,28

Galleria fotografica

Assemblea dell'ANVCG, Roma, 29 novembre 2013

Ritratti dei premiati dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra o dei loro delegati



Adriana Geretto,
Presidente Sez. Udine



Albino Rossi,
Presidente Sez. Foggia



Aldo Ierardi,
Consigliere Nazionale



Alfredo Isetti,
Presidente Sez. Parma



Angelo Cavaleri,
ex Presidente Sez. Bergamo



Antonino Benincasa,
Presidente Sez. Milano



Antonio Bisegna,
Pres. Reg. Lazio e Sez. Roma



Aurelio Frulli,
Presidente Sez. Firenze



Carlo Spreccaceneri,
Presidente Sez. Pescara



Claudio Giacchetto,
Consigliere Nazionale



Cosimo Pugliese,
Presidente Sez. Taranto



Dino Daniotti,
Presidente Sez. Treviso



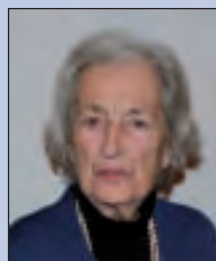
Franco Agnelli,
Presidente Sez. Arezzo



G. Battista Zamboni,
Presidente Sez. Bologna



Gino Mattioli,
Consigliere Nazionale



Luciana De Martino,
Presidente Sez. Verona



Matteo Bonetti,
Presidente Sez. Lucca



Renato Colosi,
Presidente Sez. Messina



Rocco D'Angelo,
Presidente Sez. Salerno



Sante Cerroni,
Presidente Sez. Latina



Ugo Genovese,
Presidente Sez. Torino



Vincenzo Antonini,
Presidente Sez. Teramo



Vincenzo Romano,
Presidente Sez. Potenza



Giuseppe Guarino,
Presidente Sez. Palermo



Otello Dreossi,
Consigliere Nazionale



Carlo Inverardi,
Presidente Sez. Brescia



Angela Ambrosetti,
Impiegata Frosinone



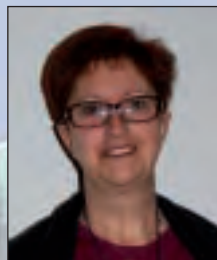
Edoardo Feltrin, Vicepre-
sidente Sez. Pordenone



Egidio Pernice,
Presidente Sez. Trieste



Ersilio Derna, Presidente
Collegio Naz. Sindaci



Filippa Ugliarolo,
Massa



Gisberto Maltoni,
Consigliere Nazionale



Giuseppe Ticò,
Presidente Sez. Trento



Guglielmo Rocchetti,
Presidente Sez. Bergamo



Italo Frioni,
Presidente Naz.le AICG



Lazzarino Loddo,
Presidente Sez. Cagliari



Michele Vigne,
Consigliere Nazionale



Sebastiano Terzoli,
Col. Naz.le dei Sindaci



Alfonso Stefanelli,
Sez. di Bologna



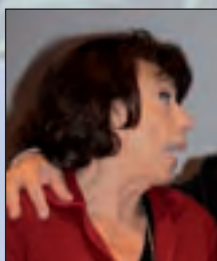
Adriano Landini, Presidente
Sez. Reggio Emilia



Gian Mario Vittori,
Presidente Sez. Cuneo



Renato Colosi,
Presidente Sez. Messina





Ada Adua Sapone Falzea, Presidente Sez. Reggio Calabria. L'Avv. Giuseppe Castronovo (al centro), Presidente dell'ANVCG, è stato premiato dal Consiglio Nazionale



Giordano Felloni (Vicepresidente Sez. Vicenza, il secondo da sinistra) e Giuseppe Ottavio Zanon (Presidente) col Presidente Nazionale Giuseppe Castronovo e i Vicepresidenti Egidio Vergine e Adolfo Limone



Il 29 novembre 2013, nel corso dell'incontro della Presidenza Nazionale dell'ANVCG con i Presidenti e i rappresentanti delle sezioni provinciali di tutta Italia, è stato consegnato un riconoscimento per "la passione, la sensibilità e l'impegno profusi per tenere alto il nome del sodalizio e per unire le vittime civili di guerra in un sentimento di pace e di solidarietà, che sia di esempio e monito operante per l'eliminazione di ogni guerra". Oltre il pregiato papiro contenente la motivazione, è stata consegnata anche una medaglia-ricordo della celebrazione del 70° anniversario dell'Associazione. Ecco i nomi di tutti i premiati:

Pietro Pratelli, Cirino Maccarrone, Gisberto Maltoni, Gino Mattioli, Franco Picano, Vincenzo Casavecchia, Sergio Cecchi, Nicolò Malogioglio, Luigi Moscardini, Rolando Sesoldi, Angelo Cavaleri, Carlo Oneto, Maria Pia Peralta, Sergio Pierdica, Enzo Vaglini, Antonio Bisegna, Mario Bellini, Vanda Carlevato, Augusto Barcone, Franco Agnelli, Adolfo Limone, Luigi Nacci, Guglielmo Rocchetti, Michele Vigne, Ersilio Derna, Giovanni Battista Zamboni, Mario

Calabrese, Carlo Inverardi, Franco Margotti, Lazzarino Loddo, Francesco Faccenda, Antonio Farina, Giovanni Di Crescenzo, Mario Bonardi, Gian Mario Vittori, Marziale Varano, Mario Cimino, Vittorio Ragazzini, Bruno Fratta, Albino Rossi, Aurelio Frulli, Giovanni Vizzaccaro, Sebastiano Terzoli, Otello Dreossi, Giuseppe Checcaglini, Roberto Zaccaro, Egidio Vergine, Vincenzo Loffredo, Giorgio Garrafa, Sante Cerroni, Matteo Bonetti, Sandra Vecchioni, Renato Colosi, Antonino Benincasa, Elio Bernabò, Giuseppe Guarino, Renzo Merli, Claudio Giacchetto, Carlo Spreccaceneri, Sergio Galestri, Paolo Chighine, Domenico Pillot, Alfredo Isetti, Cesare Venturi, Luigi Masi, Adriano Campari, Vincenzo Romano, Andrea Cassani, Ada Adua Sapone Falzea, Adriano Landini, Michele Tarantino, Ernesto Brighi, Giuliano Dila-vanzo, Rocco D'Angelo, Aldo Ierardi, Silverio Carugo, Giuseppe Ricci, Francesco Magnano, Cosimo Pugliese, Vincenzo Antonini, Giuseppe Ticò, Ugo Genovese, Agatino Pettinato, Egidio Pernice, Dino Daniotti, Adriana Geretto, Augusto Bucciarelli, Pier Aldo Weber, Ennio Sfriso, Giuseppe Ottavio Zanon, Luciana De Martino, Lidia Sorci.

NOTIZIE UTILI

L'assegno sostitutivo per gli accompagnatori

Sulla Gazzetta Ufficiale n.265 del 12/11/2013, è stato pubblicato il decreto interministeriale 30 settembre 2013 di attuazione della legge 27 dicembre 2002, n.288, istitutiva dell'assegno sostitutivo del servizio reso dagli accompagnatori militari o civili, con le regole per l'anno in corso. Come già anticipato, **l'importo degli assegni è ora fissato nella somma di euro 900 o euro 450**, ai sensi dell'art.1, comma 113, legge n.228/2012. La decorrenza dell'assegno è stabilita dal primo gennaio al 31 dicembre. Tuttavia, per coloro che hanno richiesto l'assegno per la prima volta nell'anno 2013, la decorrenza è stabilita nel primo giorno del mese successivo in cui è stata presentata la domanda. Per tutti gli altri, la decorrenza è fissata al 1° gennaio a prescindere dalla data di presentazione della domanda per l'assegno.

Dato l'incremento del fondo a disposizione per gli assegni, è praticamente certo che gli stessi verranno liquidati a tutti coloro che ne hanno avanzato richiesta, contrariamente a quanto successo negli ultimi tre anni. Si ricorda che per l'assegno non è prevista la 13^a mensilità. Anche per il 2014 l'importo dell'assegno è fissato in euro 900/450 ed è altamente probabile che sarà liquidato a tutti richiedenti, senza limitazioni derivanti da graduatorie. Un'importante novità è che – proprio in virtù del-



l'adeguata disponibilità economica – è stato stabilito che “le domande prodotte per l'anno 2013 continuano a produrre i loro effetti anche per l'anno 2014” (art.2, comma 1, del decreto). **Questo vuol dire che non vi sarà necessità di presentare una nuova domanda per coloro che l'hanno già presentata nell'anno 2013.** Ovviamente

resta necessaria la presentazione dell'istanza per chi non ha mai richiesto l'assegno nell'anno 2013. Come sempre, per coloro che hanno richiesto l'assegno per la prima volta nell'anno 2014, la decorrenza sarà stabilita nel primo giorno del mese

successivo in cui è stata presentata la domanda.

Sulla base del decreto attuativo per il 2013, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha predisposto un fac-simile – disponibile sul sito Internet e presso le sezioni – per la richiesta dell'assegno per l'anno 2014 che è obbligatoria, quindi, solo per chi richiede questo assegno per la prima volta (cui va allegata copia del mod.69 o del decreto concessivo della pensione).

(Paolo Iacobazzi)

La domanda va presentata a: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi - Direzione centrale dei servizi del tesoro - Ufficio 7 - Via Casilina 3 - 00182 Roma.

Ampliato il congedo retribuito per assistenza ai disabili

Con la sentenza n.203 del 18 luglio 2013, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità della normativa sul congedo biennale per l'assistenza ai familiari disabili, “nella parte in cui non include nel novero dei soggetti legittimati a fruire del congedo ivi previsto, e alle condizioni ivi stabilite, il parente o l'affine entro il terzo grado convivente, in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti degli altri soggetti individuati dalla disposizione impugnata, idonei a prendersi cura della persona in si-

tuazione di disabilità grave”.

La Corte Costituzionale era già intervenuta in passato per ampliare il novero degli aventi diritto al congedo, estendendone la titolarità prima al coniuge e poi ai figli conviventi.

A seguito di questa nuova pronuncia, l'ordine degli aventi diritto al congedo è il seguente:

- in via prioritaria, il coniuge convivente con il disabile;
- in caso di mancanza, decesso o in presenza di pa-

patologie invalidanti del coniuge, i genitori del disabile;

- in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del genitori, il figlio convivente con il disabile;

- in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti di figli, il fratello o la sorella convivente con il disabile;

- in caso di decesso, mancanza o in presenza di patologie invalidanti dei fratelli o delle sorelle, i parenti e affini fino al terzo grado conviventi con il disabile.

Ricordiamo che il congedo ha una durata massima di



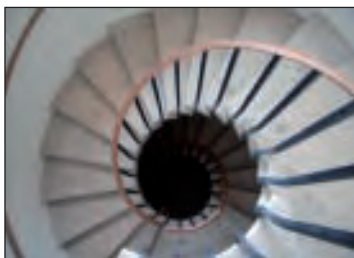
due anni, continuativi o frazionati, ed è retribuito entro determinati limiti massimi. Generalmente per la fruizione del congedo è necessario allegare alla do-

manda la certificazione relativa all'handicap grave, ai sensi della legge n. 104/92 del coniuge/familiare per cui si chiede il permesso. Nel caso dei grandi invalidi di guerra però, è sufficiente allegare il Mod. 69 o equivalenti, ai sensi dell'art. 38, comma 5, della legge n. 448/98. È, inoltre, ne-

cessario che l'invalido non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati. (p.i.)

Condomini, contro le barriere architettoniche serve la maggioranza

Dal 18 giugno 2013 è entrata in vigore una norma (art.5 della legge 11 dicembre 2012, n.220) che ha aumentato il quorum necessario per le delibere condominiali relative all'abbattimento di barriere architettoniche. Da questa data è, infatti, richiesto il voto fa-



vorevole della maggioranza degli intervenuti in assemblea, che rappresentino almeno il 50% del valore millesimale dell'edificio. Precedentemente era invece sufficiente, in seconda convocazione, la maggioranza del 33% del valore millesimale dell'immobile. (p.i.)

Reddito immobiliare e limiti reddituali

L'art.8, comma 1, del decreto legislativo n.23/2011 dispone che l'IMU, per gli immobili non affittati "sostituisce, per la componente immobiliare, l'imposta sul reddito delle persone fisiche". A sua volta, l'art.3, comma 2, del Testo Unico delle imposte sui redditi stabilisce che sono in ogni caso esclusi dalla base imponibile i redditi soggetti ad imposta sostitutiva.



L'effetto combinato delle ultime due norme citate fa sì che **il reddito prodotto da immobili non affittati soggetti a IMU¹ non concorre attualmente alla formazione del reddito complessivo**, come chiarito in modo inequivocabile dall'Agenzia delle Entrate con la circolare n.5/E dell'11 marzo 2013.

Dato che l'art.70 del D.P.R. n.915/1978 stabilisce che – per quanto riguarda il limite di reddito nella pensionistica di guerra – debba farsi riferimento al "reddito annuo complessivo, al lordo degli oneri deducibili", se ne deduce che, a tal fine, non hanno rilevanza i redditi prodotti da immobili non affittati soggetti ad IMU.

Quanto detto vale per l'anno d'imposta 2013 e, quindi, per la valutazione del reddito ai fini delle pensioni e degli assegni di guerra nell'anno 2014. Con la riforma della tassazione sui beni immobiliari nella legge di stabilità, a decorrere dal 2014 il quadro normativo subirà sicuramente dei cambiamenti, di cui si darà conto a tempo debito. (p.i.)

¹ L'imposta sulla casa per il 2014 è stata chiamata Imposta Unica Comunale (IUC), ndr

NOTIZIE DALLE SEZIONI DELL'ANVCG

Strage di Gorla a Milano, un dolore infinito

Domenica 20 ottobre 2013 ha avuto luogo la cerimonia di commemorazione del bombardamento sulla scuola elementare “Francesco Crespi”, avvenuto il 20 ottobre 1944 nel quartiere di Gorla, a Milano.

Le bombe hanno colpito l'ala delle scale della scuola mentre i bambini e le maestre stavano scendendo, per recarsi nei rifugi, a seguito degli avvisi di allarme. I morti sono stati 203: 184 bambini e 19 gli adulti (fra maestre e bidelli). Numerosa è stata la presenza della cittadinanza, ancora profondamente legata al ricordo delle vittime di un insensato bombardamento aereo.

Con le autorità civili, militari e religiose erano presenti, i gonfaloni della regione Lombardia, la provincia di Milano e della città meneghina. Molte associazioni combattentistiche e d'arma hanno partecipato con il labaro. Al termine



Celebrazione in piazza dei Piccoli Martiri. Da sinistra il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia, il Presidente della Sezione meneghina dell'ANVCG Antonino Benincasa e il Vicepresidente della Regione Lombardia nonché Assessore alla Sanità Mario Mantovani (20 ottobre 2013)



Monumento ai martiri di Gorla (Milano)

della messa celebrata dal parroco di Gorla, don Adriano Castagna, i bambini della scuola elementare di Gorla hanno intonato *Blowin' in the wind*, la celebre canzone di Bob Dylan. È seguita la cerimonia civile con la deposizione delle corone di alloro ai piedi del monumento ossario. Si è proceduto con l'intervento del Consigliere nazionale, Gino Mattioli, Vicepresidente della Sezione di Milano, il quale, dopo il saluto, ha fatto un accenno sul dramma di Gorla, riferendo che è uno degli episodi più tragici della seconda guerra di Liberazione assieme ad altri avvenuti in Italia.

Successivamente sono intervenuti il Vicepresidente della regione Lombardia Mario Mantovani, il Vicepresidente della Provincia di Milano Umberto Maerna e il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia.

“Il dolore per i piccoli martiri di Gorla – ha affermato Pisapia – non passa mai. Guardando il monumento, in alto si legge la scritta che dice: «ecco la guerra». La scritta vale più di ogni di-

scorso perché le guerre sono brutali e la violenza porta orrori, atrocità e morte. I nostri padri «costituenti» hanno scritto un sentimento comune: il ripudio della guerra”.

Prima di concludere il suo intervento il Sindaco ha fatto la promessa che nel 2014 (quando ricorrono i 70 anni dalla strage) il comune di Milano è pronto a ricordare in modo speciale i propri martiri. La cittadinanza sarà coinvolta e dovrà conoscere il dramma di Gorla.

“Non sia dimenticato il ricordo dei piccoli mar-

tiri e serva – ha ammonito il Vicepresidente della Regione Lombardia Mantovani – a farci comprendere la fortuna di vivere in un momento di pace”. Poi si è rivolto alla scolaresca presente con un richiamo: “E voi, bambini, dovete conservare la memoria della tragedia perché le guerre sono momenti di odio e distruzione”.

Il Vicepresidente della Provincia Maerna ha affermato, infine, che coltivare la memoria è un’opera di educazione alla pace ad ogni livello.

In provincia di Palermo onorate le vittime civili

Il 4 Novembre 2013 – in coincidenza con la Festa Nazionale che celebra la fine della prima Guerra Mondiale, divenuta “Giornata dedicata alle Forze Armate e all’Unità Nazionale” – l’Amministrazione Comunale di Petralia Soprana (Palermo) ha ricordato le sue vittime civili di guerra. Più nello specifico è stata commemorata la “Giornata della memoria in ricordo delle Vittime Civili della 2a Guerra Mondiale nella ricorrenza del 70° Anniversario” ossia dei cittadini che hanno perso la vita nel territorio del piccolo



comune montano siciliano. Tale manifestazione, tenutasi presso la Sala Polifunzionale, è divenuta **occasione per consolidare la memoria storica della nostra comunità e trasmetterla alle nuove generazioni** che fortunatamente non hanno vissuto i tragici avvenimenti della guerra.

Partecipazione con commozione

Alla manifestazione hanno partecipato, oltre al Sindaco Pietro Macaluso di Petralia Soprana (Pa), il Mini Sindaco Antonio Marramà, il Vice Sindaco Francesco Gennaro, il Presidente del Consiglio Leo Agnello, gli Assessori Rosario Lo Dico, Leonardo La Placa e Cinzia Cità, i Consiglieri Comunali, gli addetti del Distaccamento Forestale di Petralia Sottana Santo Rabbeni e Giacomo Balascia, il Capo distaccamento dei Vigili del Fuoco di Petralia Soprana Matteo Costanza, il Comandante della Tenenza della Guardia di Finanza Giacomo Franchina e il Comandante della locale Stazione dei Carabinieri Gaetano Frugolino, il Parroco Don Salvatore Mocciano e rappresentanze di associazioni varie. Erano presenti gli alunni e il Dirigente dell’Istituto Comprensivo Francesco Serio assieme alle classi dell’Istituto Tecnico Industriale di Petralia Soprana. Hanno inoltre partecipato, oltre ai familiari delle vittime, la banda musicale, i rifugiati politici ospitati nel paese e i cittadini.

Di grande spessore culturale e umano sono stati gli interventi del Prof. Mario Bencivinni (Docente di Filosofia e Scienze Umane presso il Liceo delle Scienze Umane di Petralia Sottana) e del Prof. Giuseppe Guarino (Presidente dell’ANVCG-Sezione Provinciale di Palermo).

Toccante la testimonianza della Sig.ra Torregrossa, testimone oculare dei tragici eventi del Luglio del '43, durante i quali persero la vita uno zio, il padre e il fratellino di sette anni.

Durante gli interventi alcune diapositive hanno voluto raccontare e rimarcare, ancor più, ciò che ha rappresentato la guerra e come necessario difendere un **bene primario quale è la pace e la libertà, che oggi noi viviamo grazie al sacrificio dei militari e delle vittime civili di guerra**, che non va dimenticato. Ai presenti è stato distribuito un pieghevole, ove sono state inserite foto e brevi notizie sulle vittime civili di guerra, le testimonianze raccontate dai loro familiari e i ricordi di chi ha vissuto quei dolorosi avvenimenti.

Al termine della manifestazione in Piazza Frate

Umile di Petralia Soprana, si è tenuta la cerimonia di scopertura della lapide in ricordo di queste vittime: ha creato grande commozione tra i presenti, in particolare tra i familiari che hanno tanto desiderato che il loro cari venissero ricordati dalla comunità tutta sia presente che futura. È seguita la celebrazione eucaristica presso la Chiesa Madre. Subito dopo, raggiunta in corteo Piazza del Popolo, sono state qui deposte delle corone presso il Monumento dei caduti per celebrare la "Giornata dedicata alle Forze armate e all'Unità d'Italia". La corona di alloro è stata, infine, portata in corteo da due giovani rifugiati ospitati presso il Comune. Questo gesto simbolico ha voluto ricordarci che **le guerre non sono un ricordo lontano ma drammi che ancora esistono**.

Fiaccolata per la Siria ad Arezzo



La Sezione di Arezzo ha aderito alla fiaccolata che è stata organizzata nel cuore di Arezzo, per rispondere all'appello di Papa Francesco e chiedere la pace in Siria, nel Medio Oriente e nel mondo. L'iniziativa è stata organizzata dalla Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Comune e Provincia di Arezzo e associazioni del territorio, che hanno inteso unirsi all'invito del Pontefice.

La fiaccolata si è tenuta la sera di venerdì 6 settembre 2013: è partita da Piazza San Jacopo fino a Piazza Grande, concludendosi nella Chiesa della Pieve, alla presenza di Autorità aretine, toscane e nazionali oltre alla numerosa popolazione che ha presenziato per esprimere



solidarietà alle popolazioni che stanno vivendo i tristi dolori, fisici e morali da sempre causati dalle guerre.

Galleria fotografica

Commemorazioni dell'ANVCG di Arezzo



Cerimonia a ricordo dei caduti civili e militari del luogo (Loc. Le Poggiola, Arezzo, 17 novembre 2013)



Cerimonia a ricordo dei caduti civili e militari del luogo (Loc. Le Poggiola, Arezzo, 17 novembre 2013)



Cerimonia presso il Cimitero Monumentale di Arezzo (2 novembre 2013)



Piazza S. Jacopo (Arezzo, 4 novembre 2013)



Sacrario dei Caduti di Arezzo (4 novembre 2013)

Tornata all'antico splendore la Croce del Pratomagno



Inaugurazione della Croce del Pratomagno dopo il restauro (Arezzo)



Cerimonia d'inaugurazione dopo il restauro

La sezione di Arezzo dell'ANVCG onlus ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione della restaurata Croce del Pratomagno (AR) che si è tenuta il 27 luglio 2013. Sotto questa nuova Croce, che domina la sommità del Pratomagno (a 1592 metri), si è svolta la cerimonia che – dopo la messa celebrata dai frati

Cappuccini di Certomondo – si è aperta con l'intervento del Presidente della Provincia Roberto Vasai ricordando che restituire la Croce al suo antico splendore è l'obiettivo che si era posto il sistema degli Enti locali di Valdarno e Casentino, coordinato dalla stessa Provincia di Arezzo¹.

A Caltanissetta eletto Scribani fino al 2016

Presso il Salone della Casa del Mutilato di Caltanissetta si è riunita l'Assemblea Provinciale delle Vittime Civili di Guerra per l'elezione delle cariche sociali del quadriennio 2013-2016. Sabato 15 giugno 2013 il Prof. Giuseppe Guarino, Grande



Celebrato il 70°

Presso la sede dell'ANVCG di Caltanissetta, il 9 Luglio 2013, si sono riuniti i soci della provincia nissena per celebrare il 70° anniversario della fondazione dell'Associazione e il contemporaneo anniversario dei terrificanti bombardamenti della città, con la tragica conseguenza di 360 caduti e centinaia di mutilati tra la popolazione civile. Il Presidente Scribani, promotore dell'iniziativa, ha brevemente rievocato l'articolata attività di assistenza agli invalidi e alle famiglie di tutte le vittime civili, a partire dagli anni dell'immediato Dopoguerra. Successiva-

¹ Dopo gli interventi di altri rappresentanti istituzionali, di Comuni e Unioni dei Comuni di Casentino e Pratomagno nonché della Soprintendenza, è stato eseguito (dalla Filarmonica di Loro Ciuffenna) il brano musicale scritto appositamente dal maestro Orio Odori per la Croce del Pratomagno. Di seguito è stato reso onore al cippo in memoria del trasvolatore australiano Herbert John Louis Hinkler – che trovò la morte proprio nei pressi della Croce nel 1933 – con l'intervento di Doug Trappet dell'Ambasciata d'Australia in Italia e con l'esecuzione degli inni nazionali italiano e australiano.

Invalido di Guerra e Presidente Regionale dell'Associazione, ha aperto i lavori esortando i soci a collaborare per la realizzazione dei fondamentali principi statutari dell'Associazione stessa. È stato poi eletto Presidente il Grande Invalido Giovanni Scribani, il quale ha assicurato la sua disponibilità e il massimo impegno per la soluzione dei problemi dei soci e per sensibilizzare le istituzioni e le nuove generazioni a non dimenticare la violenza di una guerra subita dai propri concittadini a seguito dello sbarco alleato in Sicilia.

Ai lavori è intervenuto il Dott. Chiantia in rappresentanza dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra: ha evidenziato le affinità tra tutte le vittime della guerra, siano state esse militari o civili, e ha auspicato una più intensa ed efficace collaborazione tra le due organizzazioni. Ha preso poi la parola il Commissario Straordinario uscente, il dott. Ciro Maccarrone, il quale ha presentato una puntuale relazione morale e finanziaria a conclusione del suo mandato disposto, a suo tempo, dalla Presidenza Nazionale. Egli ha portato, altresì, all'Assemblea, il saluto del Presidente Nazionale dell'ANVCG, l'Avv. Giuseppe Castrovino. La soppressione del progetto di fiscalizzazione delle pensioni di guerra è stato un grande risultato reso possibile dalla sua determinazione nel sensibilizzare il potere politico ed evitare così una grave lesione dei diritti degli invalidi di guerra. Il Commissario ha concluso la sua relazione auspicando l'impegno di tutti i soci e dei loro familiari perché venga sempre custodita e trasmessa alle nuove generazioni la memoria delle tragedie della guerra, come quello del sacrificio dei caduti civili del territorio nisseno, in armonia ai valori universali di Pace e della Solidarietà.



Cattedrale di Caltanissetta



mente i soci si sono spostati nella limitrofa Cattedrale per una solenne cerimonia religiosa celebrata da Mons. Canalella, il quale ha pronunciato una apprezzata omelia alla memoria dei caduti. Alla conclusione della cerimonia religiosa è stato consentito al 98 enne, veterano, Prof. Curatolo, di recitare una preghiera, scritta dallo stesso, che costituisce una commovente invocazione alla pace. Hanno partecipato, con labari e bandiere le Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Le Autorità sono state impegnate, al contempo, in altre manifestazioni a Gela, celebre località dello sbarco alleato del '43.

Sulmona bombardata, ricordate le vittime

Il 27 agosto 1943, alle ore 11,15, Sulmona subiva il suo primo tragico bombardamento aereo anglo-americano. Sessantanove aerei B 17 (le famigerate fortezze volanti) e 70 quadrimotori *Liberator* riversavano sulla città 153 tonnellate di bombe di vario tipo, distruggendo, in particolare,

l'impianto ferroviario della città proprio nel momento in cui erano in arrivo i treni da Roma, L'Aquila-Terni, Pescara e Napoli. Una gragnuola di oltre cento bombe di grosso calibro sconvolse la stazione, i convogli, il sistema rotabile e tutta la zona limitrofa, uccidendo circa 300 persone tra

viaggiatori, ferrovieri e nativi del luogo, causando anche alcune centinaia di feriti. Un atroce destino per i più e particolarmente agghiacciante per quei caduti ridotti a ben pochi resti, tanto da non poter essere identificati o per quelli che furono disintegrati. Allo scoppio delle bombe molti viaggiatori cercarono scampo nei rifugi dei sottopassaggi della stazione, altri in un boschetto antistante il piazzale della stazione, di proprietà del Marchese Mazara. Proprio su di essi gli anglo-americani si accanirono, scaricando il resto delle bombe, intervenendo anche con spezzoni e intense e ripetute raffiche di mitragliatrice, come in una caccia spietata finalizzata a colpire e uccidere persone indifese.

Su quel luogo, nel maggio 1959, sorse la chiesa della Madonna Pellegrina, che divenne ed è tuttora il Sacrario delle Vittime Civili di Guerra. Questo grazie alla incrollabile volontà del Vescovo della diocesi Valva e Sulmona, Mons. Luciano Marcante, e della Sezione di Sulmona dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, presieduta allora dal Cav. Guido Barcone.

Su richiesta della Sezione, a imperituro ricordo, il Comune di Sulmona mutò il nome del luogo da Piazza della Stazione in Piazza Vittime Civili di Guerra. Ora il Comune e la Sezione di Sulmona dell'ANVCG, nel settantesimo anniversario di quel tragico bombardamento aereo, hanno concepito e organizzato la "Giornata della Memoria" nella data e sui luoghi ove avvenne il misfatto.

La celebrazione si è articolata in due fasi: nella prima il Vescovo diocesano, Mons. Angelo Spina, ha celebrato la Santa Messa nella chiesa della Madonna Pellegrina, benedicendo tutti i Caduti dell'eccidio nell'apposito Sacrario all'interno del tempio. Durante l'omelia, rivolgendo parole di fede e di speranza, ha espresso il sincero auspicio che in nessuna parte del mondo possano avvenire fatti così drammatici come quello di Sulmona. Un invito particolare è stato rivolto ai giovani, affinché questi abbiano memoria dei tragici avvenimenti che diedero luogo a tanti lutti, mutilazioni e

distruzioni, e perché si indichi loro un nuovo percorso di Pace, di Fratellanza e di Giustizia. Alla Santa Messa è seguita, nel piazzale della stazione, la deposizione di una corona d'alloro al Monumento alle Vittime Civili di Guerra, sorto per iniziativa della Sezione (che ne è l'unico proprietario). Alla cerimonia, aperta con l'Alzabandiera e l'Inno di Mameli, a cui ha reso le armi un plotone della Polizia Penitenziaria, hanno presenziato numerose Autorità locali e limitrofe Civili, Militari e Religiose, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma con i loro labari, la giunta comunale di Sulmona con il gonfalone Medaglia d'Argento al V.M. e tantissimi cittadini a testimonianza del vivido ricordo.

Nella sua prolusione il Sindaco di Sulmona Giuseppe Ranalli ha ricordato, oltre al bombardamento della stazione ferroviaria (primo in Abruzzo), anche le 319 incursioni aeree patite dalla città, facendo poi auspici di pace nel mondo; nella sua relazione non ha mancato di evidenziare anche il concomitante bombardamento sul Dinamitificio "Nobel" di Pratola Peligna, che causò molte vittime tra i 2000 dipendenti. Per questo comune drammatico destino, alla manifestazione è intervenuto anche il Vice Sindaco di Pratola Peligna². La relazione storica dei fatti drammatici (molto applaudita e coinvolgente) è stata interpretata con un eloquente, preciso e dettagliato ricordo dei fatti dal facondo Avv. Lando Sciuba, autore tra l'altro anche di due preziosi libri storici ("La via dell'onore" del 1996 e "I giustiziati di Sulmona" del 2005).

Alla cerimonia è stato presente l'intero Consiglio provinciale dell'Associazione, con il labaro associativo portato dall'alfiere Luigi Ciccarelli, nonché una folta rappresentanza della vittime civili di guerra di allora e dei loro congiunti. Al termine della manifestazione è stata inaugurata la mostra fotografica documentaria del bombardamento³, organizzata con sobrietà e gusto dall'Associazione "Patrioti della Maiella" Sez. Sulmona e Valle Peligna.

² con il Gonfalone cittadino medaglia di bronzo al merito civile, presente anche quello di Roccaraso, medaglia d'oro al valor militare e di Campo di Giove con i rispettivi sindaci ed amministratori comunali.

³ alla Rotonda San Francesco della Scarpa di Sulmona.

Galleria fotografica

Celebrazioni a Sulmona per le Vittime Civili di Guerra



A Sassuolo c'è il soffio della vita

Si trova in provincia di Modena, a Sassuolo, "Il soffio della vita": è una scultura dedicata alle Vittime Civili di Guerra. Inaugurata il 6 ottobre 2012, è stata realizzata da Roberta Giovannini: l'opera, che si protende verso il cielo similmente a un albero stilizzato, si trova al centro di una rotatoria⁴ grazie alla concessione del Sindaco di Sassuolo. È stata dedicata alle vittime civili di guerra su richiesta del Consigliere e fiduciario Paolo Giovannini che, grazie al suo impegno e alla sua costanza, ha consentito la realizzazione del monumento. La scultrice che ha ideato, creato e scolpito l'opera in pietra arenaria, alta tre metri e pesante diverse tonnellate.

In occasione dell'inaugurazione – alla presenza delle autorità, dei soci, dei docenti e al più ampio pubblico – hanno parlato il Cav. Umberto Cestari, il Sindaco Luca Caselli e la prof.ssa Roberta Giovannini, che ha illustrato la tecnica esecutiva della scultura ed il suo significato intrinseco: "Voglia essere l'opera una riflessione per tutti particolarmente per i giovani che insieme agli insegnanti potrà fornire diversi percorsi da intraprendere. Il monumento alle vittime civili di guerra crea simbolicamente un



Il soffio della vita di Roberta Giovannini (Sassuolo, Modena). (Foto di Luigi Ottani)



Da sinistra il sindaco di Sassuolo Luca Caselli, il padre dell'artista Paolo Giovannini e il Cav. Umberto Cestari in occasione dell'inaugurazione del monumento (foto di Luigi Ottani)

ponete tra passato e futuro con la proiezione positiva verso una umanità migliore".

Giornata Provinciale Vittime Civili di Guerra a Monfalcone

Il 19 ottobre 2013 si è svolta la Giornata Provinciale delle Vittime Civili di Guerra a Monfalcone (Gorizia). Alla cerimonia hanno partecipato le massime autorità provinciali accompagnate dal sindaco di Monfalcone, la

prof.ssa Silvia Altran. Il vice Presidente Provinciale Luciano Negri è intervenuto leggendo un messaggio del Presidente Provinciale dell'ANVCG di Gorizia Otello Dreossi, il quale ha sottolineato per iscritto "la volontà di non di-

⁴ circonvallazione nord-est, zona Braidà.



menticare mai il sacrificio e il ricordo di quelle persone che persero la vita per causa della guerra. La nostra Associazione, che quest'anno è al suo settantesimo anniversario dalla sua fondazione, è la casa comune delle vittime civili di guerra. In tanti anni di attività ha sempre avuto come obiettivo il ripudio della guerra come strumento di offesa, e ha sempre tenuto vivo il ricordo dei caduti ed il sentimento di solidarietà verso gli invalidi ed i congiunti delle vittime rappresentando e tutelando, con la sua opera, gli interessi morali e materiali delle vittime civili della guerra. Abbiamo portato nelle

contrade di Italia il nostro messaggio di fratellanza e pace e di ferma condanna a ogni forma di violenza. Purtroppo – ha proseguito Dreossi – quello che sta avvenendo in Siria ed in altre parti del mondo, a danno delle popolazioni civili non ci conforta. La nostra Associazione, che si fonda sui valori della pace e della solidarietà, da anni denuncia con forza il drammatico crescendo di violenza e morte che si abbatte sulle popolazioni civili siriane, in particolare su donne e bambini. Più volte abbiamo chiesto alla diplomazia italiana ed internazionale una soluzione pacifica. L'appello alla pace di Papa Francesco ha trovato la nostra piena adesione per la sua profondità e per il suo universalismo. Il suo messaggio è un punto di riferimento per tutti coloro che operano a favore della pace e contro la guerra. Il nostro appello in favore della pace, è un valore assoluto ed irrinunciabile, così come il dialogo e la solidarietà fra i popoli devono essere la chiave della soluzione di ogni conflitto e devono vincere sulla guerra che porta solo invalidità, mutilazioni e morte. Perché la guerra è il fallimento della ragione”.

Trento guarda alle vittime del 2 settembre 1943



L'Arcivescovo Bressan durante l'omelia commemorativa delle vittime di Trento

Il 2 settembre 2013 è stata organizzata una significativa cerimonia di commemorazione delle Vittime del primo bombardamento che,



I partecipanti della manifestazione di Trento in onore delle vittime civili

lo stesso giorno nel 1943, devastò la città di Trento. Alla cerimonia erano presenti il Sindaco di Trento Alessandro Andreatta e tutte le

altre Autorità politiche della zona. Non è mancata la partecipazione del Presidente dell'Associazione Vittime civili di Guerra Giuseppe Ticò, oltre a rappresentanti delle forze dell'ordine e delle associazioni reduci e combattentistiche in occasione della deposizione di una corona al monumento ai caduti di tutte le guerre in piazza della Portela. Prima è stata scoperta la lapide in piazza 2 Settembre 1943, in ricordo delle vittime del bombardamento,

poi è stata benedetta la corona per il monumento ai caduti di tutte le guerre; infine è stata inaugurata la mostra fotografica allestita a Torre Vanga, con foto dei luoghi devastati dalle bombe cadute sul capoluogo dal 1943 al 1945. La cerimonia religiosa è stata celebrata dall'Arcivescovo Mons. Bressan. In rappresentanza del Presidente Nazionale dell'ANVCG, l'avv. Giuseppe Castronovo, ha partecipato il Cav. Otello Dreossi.

Roma, anniversario del bombardamento di San Lorenzo



Il Sindaco di Roma Ignazio Marino col Presidente Regionale dell'ANVCG Antonio Bisegna (sulla sinistra)

Il 19 luglio 1943 Roma subì la più profonda ferita della guerra: il bombardamento di San Lorenzo. Per il settantesimo anniversario del drammatico evento il Campidoglio ha organizzato a fine luglio quattro giorni di celebrazioni, riflessioni storiche, incontri, convegni, mostre e visite guidate. Si è tra l'altro parlato del bombardamento, dell'urbanistica d'epoca e del grande cimitero del Verano e della sua valorizzazione. Naturalmente ci sono state cerimonie e le corone d'alloro venerdì 19 luglio 2013 alla presenza del Sindaco, che in quell'occasione ha parlato anche col Presidente Regionale dell'ANVCG Antonio Bisegna.

Quest'ultimo ha parlato nell'interesse dell'Associazione: "In questo luogo dove ci troviamo, a S. Lorenzo, l'iniziativa di erigere il monumento - ha ricordato il Presidente Bisegna - è stata dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra: siamo onorati di essere presenti. Ab-

biamo riscontrato una un'ottima collaborazione tra l'Associazione e l'amministrazione di Roma Capitale, a partire dal Sindaco Marino".

Il Sindaco Marino - intervenendo in apertura a un convegno organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità - ha sottolineato la sua vicinanza e la sua attenzione nei confronti di un quartiere come San Lorenzo, che "rappresenta la memoria del Novecento, dell'antifascismo e della guerra di Liberazione"; che, "grazie ai cittadini e al loro incessante esercizio della memoria, è ancora oggi una comunità con un senso di appartenenza radicato, dove gli ideali di libertà e fratellanza sono vivi e tangibili. Un esempio, San Lorenzo, di cittadinanza vigile e partecipe; di cosa significhi stare insieme e fare insieme". Attraverso i ricordi dei testimoni, ha detto il Sindaco di Roma, "desidero abbracciare simbolicamente le migliaia di persone rimaste vittime di quella tempesta di fuoco che sventrò il quartiere".



A Cremona commemorati civili e militari

Lil 17 luglio 2013 è stata celebrata presso la cappella delle Vittime civili di Guerra, presso il cimitero civico di Cremona, una S. Messa per ricordare le vittime civili e militari durante il bombardamento della stazione ferroviaria e nella zona di Piazza Risorgimento del 10 Luglio 1944 alle ore 10.30, dove morirono 219 civili e militari e tanti furono i feriti. Alla S. Messa erano presenti il sindaco di Cremona Prof. Oreste Perri, autorità civili e militari, diverse Associazioni combattentistiche con la loro bandiera, soci e familiari delle vittime.



Celebrazioni conviviali a Faenza

Domenica 16 Giugno 2013 si è svolto a Villa Rotonda in via di Castel Raniero, a Faenza, il 31° incontro fra le Vittime Civili di Guerra della Sezione di Ravenna, aperto anche a parenti, amici, simpatizzanti e collaboratori. La partecipazione è stata forte: si sono contate 150 presenze. La festa è stata aperta con una messa celebrata da un sacerdote associato della Sezione provinciale di Ravenna dell'ANVCG e con il lancio di palloncini a cui era stato attaccato un messaggio di pace e solidarietà. Prima del pranzo si sono svolte gare dei dolci e dei vini. Apposite giurie hanno assaggiato e valutato una quindicina di dolci ed altrettante bottiglie di produzione propria ed alla fine sono



Villa Rotonda (Faenza)



stati premiati con ceramiche di Faenza i primi tre classificati. È stato ricordato a tutti i presenti che nel 2013 ricorre e si festeggia il 70° anniversario della fondazione della nostra Associazione con diverse iniziative a livello nazionale ed a livello di diverse sezioni provinciali. Dopo il pranzo, svoltosi in allegria e con soddisfazione dei partecipanti, sono stati consegnati ufficialmente alcuni riconoscimenti in ceramica di Faenza a soci e collaboratori dimostratisi particolarmente vicini ed attivi con l'Associazione.

FOTONOTIZIA



Il 10 giugno 2013 la sezione di Trieste dell'ANVCG ha deposto una corona presso il nostro Cippo a Basovizza, monumento nazionale in ricordo degli infoibati

Avellino in viaggio a S. Giovanni Rotondo

Ancora una volta la Sezione di Avellino dell'ANVCG è riuscita a coinvolgere in uno spirito comunitario i propri iscritti. Anche nel 2013 si è svolta infatti, con grande successo, la gita religiosa a S. Giovanni Rotondo "S. Pio da Pietrelcina" (il primo settembre), con la partecipazione di oltre 512 iscritti. All'iniziativa – promossa dall'ANVCG di Avellino, sponsorizzata dal sindacato F.I.A.P. (Federazione Italiana Autonoma Pensionati)-sezione Provinciale della stessa città – hanno preso parte, tra gli altri, il padre spirituale Don Modestino Limone, esponenti del consiglio nazionale dell'Associazione, del Collegio Sindacale Nazionale e componenti del direttivo della sezione di Roma. I partecipanti partiti da Avellino hanno fatto visita alla tomba di San Pio da Pietrelcina e assistito alla celebrazione della Santa Messa.

Il pranzo si è svolto a S. Giovanni Rotondo ed è stato allietato da musica e balli tradizionali. La Signora Maria Bevilacqua – nata il 19.06.1911 e residente nella provincia di Avellino e iscritta alla Sezione avellinese dell'ANVCG – quale vedova alla veneranda età di 102 anni, ha ricevuto dal Presidente Provinciale della sezione di Avellino e Vice Presidente Vicario Nazionale



Convento Santuario di Padre Pio a S. Giovanni Rotondo (Foggia)



La sig.ra Bevilacqua col Comm. Limone



Il 102° compleanno di Maria Bevilacqua. Sulla destra il Comm. Adolfo Limone, Presidente dell'ANVCG-Sez. di Avellino

della stessa Associazione, insieme al Sindaco del Comune di Mercogliano, il Prof. Massimiliano Carullo, una pergamena con la benedizione del Santo Padre.

Il Presidente dell'Associazione, Comm. Adolfo Limone, più volte acclamato dai presenti, a sua volta ha ricevuto in dono un quadro con la richiesta del sindaco di Mercogliano a Sua eccellenza il Prefetto di Avellino per il conferimento della prestigiosa onorificenza di Grande Ufficiale della Repubblica Italiana. Con la promozione di questa gita religiosa, Limone ha realizzato una grande aggregazione sociale tra anziani e disabili che, entusiasti, hanno ormai stretto un saldo sodalizio tra di loro e l'organizzatore dell'evento. Da oltre 40 anni il Presidente dell'ANVCG di Avellino è impegnato nel sociale ed opera con quell'impegno che lo ha sempre contraddistinto per aiutare persone meno fortunate e bisognose, con onestà, volontà e con assoluto rispetto per il prossimo. I numerosi riconoscimenti ricevuti – fra i quali merita di ricordare anche il Mercurio d'Oro - sono attestazioni con le quali si rende merito e con cui si evidenziano e si valorizzano la capacità ed il continuo impegno per ciò che il Presidente Limone ha fatto per l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e le Comunità di Avellino.



Nuova chiesa di San Pio da Pietrelcina dell'architetto Renzo Piano



Festeggiamenti con la Federazione Italiana Autonoma Pensionati e la Sezione avellinese dell'ANVCG



Il Comm. Adolfo Limone, Presidente dell'ANVCG-Sez. di Avellino (secondo da destra) con amici

Mio padre, grande invalido civile di guerra

Un ordigno inesploso gli causò la perdita delle mani;
ma la sua mutilazione lo rese ancora più combattivo

MARIA GREGNA

La serena atmosfera che regnava a casa ha fatto sì che su nessuno di noi figli avesse peso la condizione fisica di nostro padre Luigi Gregna. All'età di soli 19 anni, mio padre subì l'amputazione delle mani a causa dell'esplosione di un ordigno lasciato sul terreno inesploso e io, sin da bambina, ho vissuto la sua mutilazione come se fosse una condizione "normale". Da piccola non capivo, non me ne rendevo conto; crescendo ho cominciato invece a fare domande, come fanno tutti i bambini e, ogni volta, ho avuto la risposta adeguata: mai un velo di pietismo, mai sconforto negli occhi di mio padre. Non ha mai chiesto di essere compatito per il suo stato di invalidità; ha sempre rifiutato il nostro aiuto quando, timidamente, cercavamo di avvicinarci perché pensavamo potesse avere qualche

difficoltà. Voleva dimostrarci che poteva farcela... e ci riusciva.

Mi ha insegnato ad andare in bicicletta; ha seguito i miei primi passi a scuola stando seduto accanto a me, per incoraggiarmi quando non sapevo tenere la penna in mano; mi faceva ridere quando, al mare, voleva insegnarmi la tecnica per nuotare cercando di nuotare a sua volta, con scarsi risultati...

Quando adolescente frequentavo la scuola media mi capitava spesso di invitare alcune compagne di classe a venire a casa per studiare insieme e solo allora mi preoccupavo di informarle che mio padre "non aveva le mani", non perché per me ciò fosse un problema, ma solo per evitare che, non sapendolo, potessero sentirsi in imbarazzo. Per salutare mio padre stendeva il braccio come fanno tutte le persone, ma gli ospiti non avrebbero avuto una mano da stringere, ma un "moncherino".

Mio padre è stato un esempio di vita: non si è mai tirato indietro davanti a niente; ha fatto in modo che la sua invalidità non avesse il sopravvento sul suo carattere deciso e forte, anzi, forse la mutilazione lo rese ancora più caparbio.

Bisognava vederlo, fino a qualche anno fa, quando si accendeva una si-



Luigi Gregna

garetta oppure rispondeva al telefono! Ma la cosa che più colpiva i miei amici era il racconto di quando mio padre preparava il caffè a mia mamma. Sì, ogni mattina preparava la moka completamente da solo: riempiva la caldaia di acqua, metteva il piccolo imbuto, lo riempiva di caffè con il cucchiaino e avviava il bricco. Quando il caffè era pronto lo versava in una tazzina, metteva lo zucchero e portava il caffè a mia mamma, che si era ormai abituata a questo tipo di risveglio. Tutto senza l'uso delle protesi, come se avesse le mani. Eppure quelle operazioni presuppongono una fine abilità a livello di motricità.

Dopo la mutilazione non ha più potuto lavorare: da allora ha percepito la pensione per invalidi civili di guerra, ma ha cercato di tenersi sempre impegnato.

Quando ancora abitava nel suo paese di origine, Niscemi¹, era dirigente di una squadra di calcio, che seguiva anche nelle trasferte; a Ragusa è stato un socio attivo dell'Associazione Grandi Invalidi Civili di Guerra, rivestendo il ruolo di contabile per diversi anni.

Ha cercato di andare sempre oltre il suo handicap, perché ha sempre pensato che, anche se si è disabili, si può vivere una vita normale: la mutilazione rientra tra le avversità della vita e a tali avversità non bisogna arrendersi.

Ci ha sempre raccontato come si viveva durante il periodo della guerra, di quando andava nei campi dei tedeschi per portare vino o sigarette, di quando sono arrivati gli americani e di come erano stati accolti; ma non ci ha mai raccontato cosa ha provato quando, ad appena 19 anni, ha dovuto reimpostare la sua vita: non ci ha mai detto con quale animo ha reagito, quali sono state le sensazioni e le emozioni di quel momento terribile.

Ha taciuto forse perché non voleva cadere nella trappola del pietismo, forse perché si era imposto che non sarebbe più tornato con la mente al giorno della sua disgrazia o magari perché pensava che il suo racconto avrebbe potuto avere dei risvolti e delle ripercussioni sulla nostra formazione e sulla nostra crescita. Ci ha voluto forti, decisi, determinati.

L'unico segno che, nel tempo, ci ha dimostrato che il suo vissuto non è mai stato cancellato era la sua esagerata reazione alla visione di qualche goccia di sangue che fuoriusciva da una delle sue braccia a seguito di un piccolo taglio: si allarmava, chiedeva subito un emostatico o un cerotto. Il dramma, anche se lontano nel tempo, riaffiorava... Già, ma come si può pensare di dimenticare che la propria vita è cambiata per una scelta che gli altri hanno fatto? L'Italia era entrata in guerra pensando di salire "sul carro dei vincitori", magari con poche migliaia di morti, ma nessuno pensò a quanti, nella loro vita, ne avrebbero portato i segni, nel corpo e nell'animo, per sempre.



Il grande invalido civile di guerra Luigi Gregna, venuto meno il 22 settembre in Sicilia

¹ in provincia di Caltanissetta, Sicilia, ndr

ALLA MEMORIA

Lo scorso 22 settembre è deceduto a Ragusa **Luigi Gregna**. Aveva collaborato con l'Associazione Provinciale Vittime Civili di Guerra di Ragusa fino a quando il suo stato di salute glielo aveva permesso, rivestendo l'incarico di Consigliere per molti anni. Era nato a Niscemi (CL) il 27 ottobre 1925.

Ricorda la figlia Maria Gregna: "L'11 settembre 2013 è stato ricoverato d'urgenza presso il reparto di Riabilitazione dell'Ospedale Civile di Ragusa; il 16 settembre si è risvegliato dandoci la speranza che anche questa volta ce l'avrebbe fatta, ma si è spento, confortato dalla presenza della moglie con cui ha vissuto per 66 anni, dei 5 figli, le nuore, il genero e i nipoti. Nel Febbraio 2010 aveva subito un intervento di lobecto-

mia polmonare presso l'Ospedale Cannizzaro di Catania; da allora, dopo i primi periodi che facevano sperare per il meglio, la sua salute è stata sempre più cagionevole, fino a peggiorare negli ultimi mesi".

I funerali si sono svolti presso la Chiesa San Giuseppe Artigiano a Ragusa. La sua gentilezza e disponibilità (anche con chi non conosceva) hanno fatto sì che fossero presenti alle esequie centinaia di persone tra amici, parenti e, non ultimi, i "ragazzi" che, negli anni, hanno svolto il servizio militare, come accompagnatore, con mio padre. "Le loro parole, di grande conforto per tutta la famiglia, hanno ricordato – ha osservato la figlia Maria – quanto fosse dignitoso mio padre pur nel suo handicap".

Il 30 novembre 2013 è deceduto il Cav. **Fernando Bosio**, socio dell'ANVCG di Trento. Nato il 3 marzo 1935, dopo l'infortunio bellico subito da bambino è stato ospite del Collegio Don Carlo Gnocchi. Per lungo tempo è stato attivo collaboratore dell'Associazione Provinciale Vittime Civili

di Guerra, in qualità di Consigliere dell'ANVCG e Presidente Regionale della Regione Trentino Alto Adige. Per la sua proficua collaborazione si esprime pubblicamente il ringraziamento dei soci e di tutti coloro che lo hanno conosciuto, ai familiari il ricordo e le condoglianze dell'Associazione.

È scomparso nella notte tra il 28 ed il 29 ottobre 2013, all'età di 79 anni, il Cav. **Umberto Cestari**, Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, Sede di Modena. Socio dal 1953, Consigliere Sezionale dal 1973, eletto

Presidente nel 2004, ha lasciato un vuoto incolmabile dato l'assiduo lavoro svolto a sostegno dell'Associazione. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Baldini Teresa, la figlia Federica e tutto il Consiglio della Sede di Modena.

In data 11 Giugno 2013 è deceduta la Signora **Angela Torresin**, Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra da moltissimi anni ed iscritta – quale sostenitrice e promotrice di Pace e Solidarietà – alla Sezione provinciale di Latina dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Si è sempre distinta in ogni attività umana e sociale, tanto da meritare il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere ai Meriti della Repubblica. Ammirabile la Sua vicinanza alla nostra Associazione, condividendone tutte le attività statutarie an-

nualmente poste in essere. Grazie alla generosità e disponibilità della Signora Angela, la Sezione provinciale di Latina ha potuto trasferire la propria sede, con consistente risparmio, in locali già occupati dalla propria Associazione. Il Presidente Regionale per il Lazio, il Presidente ed il Consiglio provinciale di Latina, unitamente all'impiegata, rimpiangono la costante presenza di Angela e la salutano con affetto, ringraziandola per il privilegio che ci ha dato, per aver conosciuto la sua dolcezza, la sua disponibilità e il suo cuore pieno d'amore.

La Sezione di Ferrara dell'ANVCG comunica che

si è spento il Commendator **Pierino Sperindio**,

stimato Presidente Provinciale della Sezione dal 1987 al 2012 e Presidente Regionale dal 1993 al

2007. Alla famiglia vanno le sentite condoglianze di tutto il Direttivo Provinciale della Sezione.

Il 4 aprile 2013 è venuto a mancare il socio, ex Consigliere provinciale della Sezione di Potenza dell'ANVCG, **Francesco Filitti**, pensionato di quinta categoria a vita. Egli è stato sempre socio attivo: sin dal 1958 ha fatto parte del Consiglio provinciale

potentino dell'Associazione quale membro effettivo, padre di tre figli: uomo giusto, onesto e rispettoso. A seguito di una grave malattia, è stato costretto a dimettersi il 26 gennaio 2009 dalla carica di Consigliere Provinciale Effettivo.

Non è più tra noi **Evelina Putini**, vedova dell'invalide Edo Mantovani, socia effettiva della sezione di Verona dell'ANVCG, deceduta il 26 maggio 2013. Persona di grande solarità, ha sempre affrontato il vivere quotidiano con di-

namismo ed allegria. Ci piace ricordare il suo sorriso e le sue divertenti battute. Alle figlie ed ai familiari il Consiglio provinciale e la collaboratrice rinnovano l'espressione di profonda partecipazione al loro dolore.

Il 2 marzo 2013 è venuto a mancare il Grande Invalide **Giuseppe Raimo**, socio dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra-Sezione Provinciale di Salerno dal 12 maggio 1945 e sindaco provinciale per circa 30 anni, preciso e zelante nel suo lavoro, tanto da meritarsi (nel maggio del

2009) un attestato di benemerenza associativa per "l'assidua collaborazione profusa": la sua attività associativa è stata, infatti, svolta con passione, dedizione ed abnegazione. La Sezione Provinciale di Salerno tutta lo ricorda ed esprime alla moglie ed ai figli le più sentite condoglianze.

Un grave lutto ha colpito la Sezione Provinciale di Cagliari dell'ANVCG. È deceduto il Cavalier **Paolo Della Chiesa**, che ha ricoperto la carica di Consigliere Provinciale per 30 anni, onorando con passione ed abnegazione, dedicando il suo operato

all'attività associativa. Ricordando le sue doti di grande umanità ed onestà, il Presidente Provinciale Lazzarino Loddo, il Consiglio e i Soci rinnovano alla moglie, la Signora Giovannina, e alle figlie, Paola e Silvia Rita, le più sentite condoglianze.

La Sezione provinciale di Palermo comunica, con sommo dolore, che il 10 ottobre 2012 si era spento **Giovanni Palesano** all'età di 77 anni. Consigliere effettivo della sezione palermitana dell'ANVCG da più di cinquanta anni e Vice Presidente dal 1975, senza soluzione di continuità ha sempre attivamente partecipato alla vita associativa, contribuendo con la sua esperienza, alla soluzione dei problemi dell'associazione. Alla tenera età di 6 anni rimase cieco

per lo scoppio di un ordigno bellico, ma il suo carattere forte non gli permise mai di accettare il suo handicap, tanto da proseguire il suo stile di vita con la stessa efficienza di una persona vedente, intraprendendo una continua sfida con se stesso, quasi per dimostrare a sé e agli altri che era un uomo valido, come o addirittura di più, degli altri. Vivissimo è il rimpianto per la sua scomparsa e il suo ricordo sarà sempre vivo in chi lo ha conosciuto.

È scomparso il Dott. **Italo Cacciatore**, da sempre impegnato Socio della Sezione di Agrigento dell'ANVCG. Ha ricoperto per un breve periodo la carica di Presidente Provinciale e Con-

sigliere dell'Associazione. Vice Prefetto, uomo mite e disponibile ha sempre profuso la propria opera a difesa e tutela dei Soci. La Sezione Provinciale di Agrigento perde un sicuro amico.

Ci ha lasciato, dopo lunga militanza nel nostro sodalizio, Cav. **Vittorio Betti**, Grande Invalido Civile di Guerra, già Vice Presidente della Sezione di Milano dell'ANVCG. I Soci lo ricordano per le Sue grandi doti morali e umane e per l'impegno sempre rivolto a chi, della guerra, ne è stato Vittima Civile. Di Lui si

ricorda il grande attaccamento alla vita dell'Associazione risolvendo i problemi associativi. Vivissimo è il ricordo e il Presidente della Sezione di Milano, il Consiglio Interprovinciale, il Collegio dei Sindaci, desiderano esprimere le più sentite condoglianze alla moglie Wilma unendosi affettuosamente al ricordo.

Il 29 maggio 2013 è deceduto a Gela, all'età di 83 anni, il socio **Rosario Scollo**. Sarò, come lo chiamavamo tutti, era un grande invalido. All'età di 13 anni l'esplosione di una mina gli causò la perdita dell'occhio sinistro e gravi lesioni del nervo ottico dell'occhio destro, l'amputazione totale della mano sinistra e di due dita della mano destra (con polso rigido). Nelle sue condizioni tanti si sarebbero arresi cadendo in depressione. Ma non Sarò: egli, con la sua forza di volontà e con l'aiuto dei familiari, ha reagito conducendo una vita quasi normale. Non si è arreso neanche quando, nel 1998, perse il residuo di vista dell'occhio destro rimanendo completamente cieco. La chiesa di S. Francesco, ove

si sono celebrate le esequie, era gremita di parenti e, soprattutto, amici perché Sarò era stimato e voluto bene da tutti. Alla fine della Messa i 10 nipoti si sono portati vicino all'altare; uno di loro. Bario, lo ha salutato, con voce rotta dalla commozione, con parole affettuose che testimoniano tutto l'amore che provavano, nei suoi confronti, i familiari. Le condoglianze della Sezione di Gela dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, cui Sarò era molto legato, vanno alla moglie Grazia, che per 56 anni le è stata vicina come moglie e, soprattutto, lo ha accudito come una mamma e spesso come infermiera, ai suoi cinque figli (che si sono alternati al suo fianco) e ai suoi nipoti.

Il 4 dicembre 2013 è deceduto l'avv. **Renzo Biondo**, che è stato per anni vicepresidente della Federazione Italiana Associazioni Partigiane (F.I.A.P.), di cui è stato tra i fondatori con Ferruccio Parri. Negli ultimi anni è stato eletto membro della Presidenza Onoraria della F.I.A.P. Nato a Treviso l'8 marzo 1926 ma presto trasfe-

ritosi a Venezia, si avvicinò agli ambienti antifascisti cittadini legati al Partito d'Azione. Negli anni '70 si occupò, in particolare, dei problemi della giustizia. Divenuto Segretario generale del Comitato Italiano per Venezia con Bruno Visentin, si dedicò al recupero di molti edifici storici di Venezia.

La Sezione di Milano dell'ANVCG informa che il Socio **Franco Deluca** ci ha lasciati. Per molti anni è stato componente del Consiglio Provinciale di Milano, dando il suo contributo alla Sezione e

rendendosi sempre disponibile all'Associazione. Il Consiglio Interprovinciale lo ricorda con profondo affetto e si unisce al dolore della famiglia, alla quale vanno le più sentite condoglianze.

Ci ha lasciato il 27 marzo 2013 il Rag. **Elia Massari**, Presidente del Collegio Sindacale della sezione di Vicenza, Invalido di Guerra. Uomo generoso, resta di Lui il ricordo dei Soci della sua cittadina Lonigo in virtù delle Sue grandi doti morali e umane e per l'organizzazione annuale della Cerimonia Religiosa presso il

duomo di Lonigo in ricordo delle Vittime Civili di Guerra. Già dipendente della Banca Popolare di Vicenza, in pensione da qualche anno, lascia la moglie e le figlie. La sezione di Vicenza tutta esprime, ancora una volta, alla famiglia le proprie sentite condoglianze e un grazie a quest'uomo fantastico.

Cara rivista ti scrivo



Il Sig. A. I., grande invalido civile di guerra, ci chiede se, per le agevolazioni fiscali sui veicoli destinati ai disabili, sia necessario presentare una specifica documentazione oppure se sia sufficiente il Modello 69.

Non è facile dare una risposta sintetica a questo quesito, in assenza di altre specificazioni. Prima di tutto bisogna distinguere il caso della macchina adattata per le invalidità della persona e il caso della macchina senza adattamenti. Per la macchina adattata è, infatti, sufficiente che la persona invalida abbia "ridotte o impedito capacità motorie"; per la macchina senza adattamenti è, invece, necessario che sussistano

"gravi limitazioni della capacità di deambulazione" oppure "pluriamputazioni di arti". Per quanto riguarda la documentazione, il Modello 69 è sufficiente solo quando le invalidità rientrano indiscutibilmente nelle ipotesi illustrate (questo accade – ad esempio – per le pluriamputazioni di arti). In caso contrario è necessario avere un certificato rilasciato dalla Commissione competente presso la ASL di zona in cui sia esplicitamente riportata la tipologia dell'invalidità ("ridotte o impedito capacità motorie" o "gravi limitazioni della capacità di deambulazione"), tenendo conto di tutte le infermità della persona, qualunque sia la loro causa.

La Sig.ra A. L., che ha perduto il padre per causa di guerra, ci chiede come può ottenere la liquidazione della pensione come orfana, avendo lei superato da tempo i 65 anni ed essendo ora in pensione.

Per il riconoscimento della pensione agli orfani di guerra maggiorenni devono ricorrere entrambe le seguenti condizioni:

- il possesso di un reddito personale IRPEF lordo inferiore al limite, che per il 2014 è pari a 16.057,05 euro;
- il riconoscimento dell'"inabilità a ogni proficuo lavoro" da parte della Commissione medica competente. Questa condizione, al di là della denominazione (ormai non più rispondente alla sua realtà giuridica), corrisponde ad uno stato di invalidità significativo per l'età della persona. Non è necessario che vi sia il 100% di invalidità, ma deve comunque esserci almeno uno stato di salute piuttosto compromesso.

Se non ricorrono entrambe queste condizioni, la pensione non può essere riconosciuta.

